



Anno 92 - N. 11

Torino, novembre 1971

RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO



CALZATURE **Galibier**

mod. DESMAISON - TERRAY - PAYOT



Galibier
chausse 'SÜR'



Hivernale



Super R.D.



Fitz Roy



Calcaire

Distributore per l'Italia **CASSIN** S.N.C. - LECCO

Quello che è piccolo,

L'ingombro esterno

rispetto al grande spazio che racchiude.

Il costo di esercizio

Nonostante la grande abitabilità e le elevate prestazioni, la 127 rientra nella vantaggiosissima categoria "sotto i mille"

Il consumo

Durante le prove di una rivista specializzata, la 127 ha fatto registrare un consumo minimo di oltre 16 km per litro.

Il prezzo (920.000 lire)

È una vettura "di valore": per le soluzioni tecniche che più contano non si è badato a spese.

quello che è grande

L'abitabilità

È una comoda 5 posti con bagagliaio, più grande di quello di numerose vetture europee di maggiore cilindrata.

La sicurezza

Maneggevolezza e stabilità (trazione anteriore e sospensioni a 4 ruote indipendenti). Doppio circuito frenante.

Piantone del volante snodato in 3 tronchi.

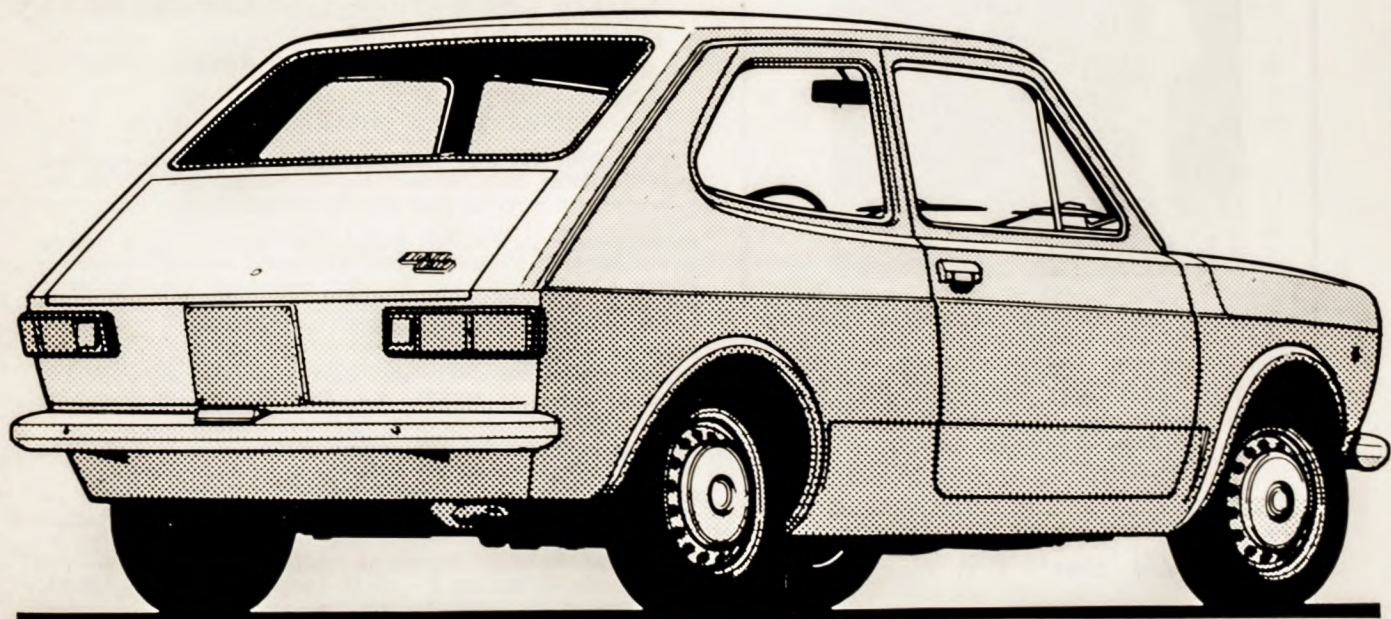
Serbatoio in zona di sicurezza.

Carrozzeria a struttura differenziata con abitacolo rinforzato e protetto.

Le prestazioni

Il motore della 127 è derivato dal 900 cmc del coupé 850 Sport. Questo spiega il temperamento sportivo e l'elevata velocità (circa 140 all'ora).

della Fiat 127



FIAT



DUE NUOVI LIBRI "TUTTO COLORE,, DI MARIO FANTIN



Volume rilegato formato 21 x 27 cm, composto di 168 pagine, con 116 grandi immagini a colori del Nepal, delle popolazioni, delle montagne himalayane fino all'Everest. Cartine a più colori con diagrammi appositamente studiati e disegnati, illustrano tutte le tappe per la via che porta all'Everest. Sovraccoperta a colori. Prezzo L. 6.000



Volume rilegato formato 21 x 27 cm, composto di 200 pagine, con 166 grandi immagini a colori del Sahara, del Tassili e dei Tuareg. I viaggiatori e gli alpinisti troveranno i suggerimenti per avvicinare i Tuareg e le loro montagne (Hoggar e Tassili). Prospetti panoramici indicano i nomi delle montagne. Gli appassionati di pitture rupestri troveranno pagine di testo, di foto, di disegni dedicate al Tassili. Sovraccoperta a colori. Prezzo L. 6.000

TAMARI EDITORI IN BOLOGNA
Casella Post. 1682 - C/C Post. 8/24969

RIVISTA MENSILE DEL CLUB ALPINO ITALIANO Volume XC

Comitato di Redazione

(10122 Torino, via Barbaroux 1, tel. 533.031)

Toni Ortelli (presidente), Torino; Pier Lorenzo Alvigini, Torino; Ernesto Lavini, Torino; Luciano Ratto, Torino; Renzo Stradella, Torino; Franco Tizzani, Torino (membri effettivi); Giovanni Bortolotti (†), Bologna; Guglielmo Dondio, Bolzano; Gianni Pieropan, Vicenza; Carlo Ramella, Biella (membri consulenti).

Redattore

Giovanni Bertoglio, c. Monte Cucco 125, 10141 Torino, tel. 332.775

SOMMARIO

- Istituire un Centro di Studi storici del C.A.I.,**
di Luciano Serra 515
- La situazione attuale del glacialismo nelle Alpi,**
di Manfredo Vanni 517

Comunicati e notiziario:

Il «Servizio Valanghe» del C.A.I. (523) - Assemblea dei Delegati 1971: verbale (524) - Consiglio Centrale: verbale (529) - Commissione delle Pubblicazioni: verbali (533) - Comitato di Redazione della R.M.: verbale (537) - Commissione delle Pubblicazioni: Norme per la distribuzione della R.M. (537) - Rifugi e opere alpine (538) - Commissione per la Protezione della Natura alpina: verbali (539) - Commissione Sci-alpinismo: verbali (541) - Notizie dalle Sezioni (541) - Lettere alla Rivista (542) - Richieste e offerte di pubblicazioni (542).

In copertina: Il versante occidentale del Cornone di Blumone (2843 m - Gruppo dell'Adamello) dal Lago della Vacca (2357 m).

(foto Fasani - Brescia)

C.A.I. - Sede Sociale: 10131 Torino, Monte dei Cappuccini.
Sede Centrale: 20121 Milano, via U. Foscolo 3 - tel. 802.554.

Abbonamenti: soci vitalizi e aggregati, sezioni, guide, portatori e soccorso alpino (tramite Sezione, Consorzio o Delegazione): L. 1.500; non soci L. 3.000; estero, in più, per spese postali L. 600 - **Fascicoli sciolti** L. 300 - **Cambi d'indirizzo** L. 100 (tramite Sezione, Consorzio o Delegazione).

Fascicoli arretrati (esclusi 1970-71): Libreria Alpina G. Degli Esposti - Cas. post. 619 - 40100 Bologna - Tel. (051) 263.259.

Fascicoli arretrati 1970-71: Arti Grafiche Tamari - Casella postale 1682 - 40100 Bologna - Tel. (051) 356.459.

Tutta la collaborazione va inviata al Comitato di Redazione della Rivista Mensile: via Barbaroux 1, 10122 Torino.

Gli originali e le illustrazioni inviati alla R.M. non si restituiscono. Le illustrazioni non pubblicate, se richieste, verranno restituite.

Pubblicità: Servizio Pubblicità della Rivista Mensile del C.A.I. - via Barbaroux 1 - 10122 Torino - Tel. (011) 533.031.
Spediz. in abbon. post., Gr. III - Pubblicità inferiore al 70%.

Istituire un Centro di Studi storici del C.A.I.

di Luciano Serra

Nel suo saluto ai soci il nuovo Presidente Generale ha definito il Club Alpino Italiano «un sodalizio, che nel libro della sua storia ha tante pagine gloriose».

La sua storia: come darle oggi una presenza, valorizzarla, divulgarla? È necessario che, a tutti coloro ai quali sta a cuore la validità di una istituzione come il C.A.I., non sfugga il significato della sua credibilità storica, di un inserimento già secolare nella vita della nazione, di un'evocazione opportuna di uomini e di problemi, di fatti e di scritti. L'attualità deve trovare giustificazione e qualificazione anche nel passato.

Nel domani del C.A.I. prospettato da Gianni Pieropan su questa rivista, il secondo nodo da sgrovigliare è «l'alpinismo come fatto culturale», che deve (attenti alla frase impegnativa che bisognava pur arrivare a dire e che suona giustamente come un monito all'indifferenza poiché risale a una carenza negativa) produrre «la possibilità di elevare il livello culturale del Club Alpino Italiano e conseguentemente dell'alpinismo italiano». Un salto da compiere, dunque, un salto di qualità operato sulla quantità — e occorre ancora aggiungere che è necessario diffondere la coscienza dell'elevazione culturale dei soci.

Fra le proposte di Pieropan c'è quella di rendere più durevole e degno, «sulle pagine introduttive d'una guida o d'una monografia», il nome degli eminenti alpinisti scomparsi. Da proposta nasce proposta (sempre tenendo presente la domanda su dove «pescare i soldini»), i suggerimenti si collocano come una collaborazione stimolante e come una provocazione alle iniziative.

L'iniziativa a cui invito gli esponenti del Club Alpino è l'istituzione di un Centro di Studi storici del C.A.I., il quale potrebbe giovare di una doppia eventualità, cioè di un abbinamento da concordare fra Sede Centrale e Biblioteca Nazionale del Club Alpino. La prima fonte per le ricerche è infatti rappresentata da libri, opuscoli,

riviste; sarebbe utile che il Centro provvedesse ad uno schedario speciale in cui fossero elencate non solo le opere possedute dalla nostra Biblioteca Nazionale (e si dovrà anche aggiornare il catalogo, emendandolo dagli errori evidenti in cui sono caduti i pur pazienti compilatori) ma anche quelle ad essa mancanti e presenti invece nelle sezioni, nelle biblioteche statali e comunali, addirittura direi nelle case dei privati. I soci dovrebbero collaborare fornendo informazioni bibliografiche preziose.

Il Centro di Studi storici coprirebbe settori diversi e ben definiti, ovviamente complementari non potendo esistere compartimenti stagni poiché tutto interagisce e si integra e crea rapporti: ricerche sulle sezioni, sulle montagne, sugli alpinisti, sulle guide e portatori, sui rifugi, sui congressi, sullo sci-alpinismo ecc. ecc. Avrebbe componenti e diramazioni scientifiche, geografiche, sociologiche, culturali in ogni senso: un ventaglio panoramico che attrae e sgomenta per vastità, ma che sarebbe stimolo ad un'operosità intensa che potrebbe, ad esempio, avere alla base la tesi di laurea e al vertice il grande libro (divisibile in tomi e distribuibile in autori) ancora da scrivere sulla storia generale dell'alpinismo italiano.

Massimo Mila, nel suo encomiabile tentativo di dare una prima organicità ai cento anni di vita del C.A.I., dopo aver dichiarato che l'alpinismo è cultura e quindi «soggetto di studio» e aver lamentato la relativa «indigenza storica» sofferta dal nostro alpinismo, auspicava una serie di ricerche di studiosi locali, parlando di «gruppi» e di «focolai», dell'opera di raccolta da operare sulla Rivista Mensile in particolar modo (e aggiungerei intensità), perché infine si stabilisse «l'opera coordinatrice di veri e propri storici dell'alpinismo».

Creare un tale centro vuol dire individuare e utilizzare gli studiosi locali e generali secondo personali vocazioni e inte-

ressi, formare un comitato coordinatore centrale e comitati regionali — e questi gruppi regionali sui quali insisto sarebbero vere «deputazioni di storia alpinistica» — e vuol dire anzitutto istituire una qualificata categoria di storici che farebbe onore al Club Alpino Italiano.

Ricerche monografiche criticamente condotte sui nostri pionieri (alpinisti, guide, studiosi) ridarebbero forma e corpo a personaggi maggiori e minori, cittadini e montanari, che verificarono la storia del C.A.I. entro la società del loro tempo, attraverso la molteplice avventura italiana sui monti, in rapporto all'evoluzione dell'alpinismo britannico e austro-germanico e all'emulazione delle guide svizzere e francesi. Quando il Mila cita le due singolari figure di Alberto e Orazio De Falkner, scrive con un'indicazione preziosa perché riportabile a un'indicazione di massima: «Una buona monografia che ricostruisse accuratamente la vita e l'opera di questi personaggi costituirebbe un panorama affascinante degli inizi dell'alpinismo italiano nelle Dolomiti».

E basta pensare a chi ha accennato ad alpinisti e guide nei suoi libri (cito esemplificando per tutti, scusandomi con gli altri, il Piero Rossi del libro sulla Marmolada dove sono tante indicazioni e tanti nomi preziosi da rievocare) per diramare inviti agli autori ad organizzare un piano di lavoro più ampio e particolare. Ovviamente si dovranno evitare come perniciose e gravemente inutili le agiografie, le gonfiature retoriche, e il discorso vale anche per le storie celebrative delle sezioni.

Gli editori più impegnati e coscienti (con Tamari, Zanichelli, la Libreria Alpina Degli Esposti in prima linea) sono punti d'appoggio e di pùngolo. Il Centro dovrebbe far capo alla Commissione delle Pubblicazioni e a questi editori, perché la produzione culturale diventi consumo culturale. Dovrebbe raccogliere e possedere una vasta documentazione fotografica, illustrativa, epistolare da catalogare — e il contributo dei soci potrebbe avere qui un campo magnifico d'intervento integratore con donazioni di foto originali o riprodotte, disegni e schizzi, lettere o facsimili, ecc.

— e dovrebbe avere un finanziamento decoroso con possibili donazioni.

Dovrebbe creare cultura.

Ed invitare il passaggio da forme episodiche e frammentarie, e per così dire rapsodiche, a studi contemporaneamente individuali e di gruppo ben precisati i quali, come avviene a favore degli istituti universitari, potrebbero trovare un certo appoggio nel Centro Nazionale delle Ricerche.

Tutto questo equivarrebbe a portare la cultura al servizio del Club Alpino Italiano, in un equilibrio fra entusiasmo pionieristico e consapevolezza strumentale.

Ci sono possibilità, incentivi, volontà, coscienza di operare? Desideriamo migliorare ciò che esiste e creare nuove interessanti e stimolanti prospettive?

Quali sono le condizioni reali fra una società (il Club Alpino) e la sua cultura (dirigenti che prendono iniziative, soci qualificati che vivono i problemi, soci amorfi che restano indifferenti) e quali potrebbero essere?

Di tutto si può fare a meno, anche di questo Centro; ma se ci fosse, se lo comprendessimo nella sua esigenza culturale di prim'ordine, nella sua funzione altamente valorizzatrice, capiremmo di più perché esiste il Club Alpino Italiano, che cosa esso ha significato in oltre cento anni, anche negli errori. Capiremmo perché ne siamo soci, magari polemici per insoddisfazione; capiremmo che occorre superare incomprensioni e lavorare in affiatamento; capiremmo di amare meglio i monti su cui siamo saliti o su cui abbiamo desiderato di salire. Avvertiremmo l'aprirsi storico del sodalizio da *élite* a collettività; scopriremmo che alpinismo e cultura sono veramente valori complementari ben riconosciuti nelle altre nazioni. L'Italia deve proprio disperdere i suoi patrimoni? Affidarsi solo all'algebra delle utopie? Ignorare o trascurare il passato significa, anche per il Club Alpino Italiano, distruggere, avviarsi verso il futuro senza essere accompagnati dalla propria ombra.

Luciano Serra

(Sezione di Parma)

Nella collana della Guida Monti d'Italia è uscito

ALPI PENNINE I

di **Gino Buscaini (dal Col Ferret al Col d'Otemma)**

495 pag., 32 illustrazioni fuori testo, 10 cartine, 69 schizzi.

Ai soci **L. 5.250**, ai non soci **L. 8.000**.

Richiederlo alle sezioni, alle librerie fiduciarie o alla Sede Centrale

La situazione attuale del glacialismo nelle Alpi Italiane

di *Manfredo Vanni*

Non è possibile farsi una chiara idea della attuale situazione del glacialismo nelle Alpi Italiane, se non si dà uno sguardo, sia pur rapido, a tutto il processo subito dalle variazioni dei nostri ghiacciai durante l'ultimo sessantennio, periodo nel quale dette variazioni non sono più dedotte da notizie indirette, quali, ad esempio, le mutate possibilità di transito dei più elevati valichi alpini, lo spostamento del limite superiore della vegetazione ecc., ma, in un primo tempo, da controlli diretti e descrizioni di isolati studiosi, pionieri della glaciologia, quali il Sacco, il Marinelli, il Porro, il Monterin, il Ricci, per citare solo i più noti, ed, in un secondo tempo, da regolari e sistematiche osservazioni annuali, organizzate dal *Comitato Glaciologico Italiano*, ad iniziare dal 1925-1926, e non mai più interrotte. Da tutta questa numerosa serie di dati è accertato che, fra il 1922-1925, dopo un periodo di regresso ⁽¹⁾, si ebbe a notare un breve periodo di progresso assai sensibile di numerose fronti glaciali, che però ben presto, col 1925-26, sarebbe terminato, per iniziarsi il lungo periodo di regresso che dura tuttora. Il Monterin ce ne fece una descrizione interessante rispetto al ghiacciaio del Lys, lasciandoci anche delle fotografie documentarie della fronte di questo ghiacciaio nel 1921 e nel 1924. Anche il Sacco, nelle sue numerose osservazioni, mise in rilievo questi brevi anni di fase positiva del glacialismo alpino. Ma, come abbiamo detto, col 1925-26, con le prime regolari campagne glaciologiche, doveva avere inizio la lunga fase di regresso, che ha mutato sensibilmente la coltre glaciale alpina, sia in estensione che in spessore, con evidente effetto sul paesaggio delle più elevate zone montane.

Le prime statistiche annuali, ricavate dalle dirette osservazioni, ci presentarono, già col 1928 e 1929, percentuali di ghiacciai in regresso sino al 90-95%, che si mantennero sempre alte, sia pur con oscillazioni, per vari lustri, dimostrando l'intensità del regresso e la sua continuità. Il paesaggio dell'alta montagna, come abbiamo detto, si andava intanto trasformando: numerosi laghetti alpini di sbarramento morenico si formavano specie dinanzi alle fronti in regresso; vaste estensioni di terreni, lasciati scoperti dal ghiacciaio, offrivano interessanti fenomeni di suoli periglaciali, in

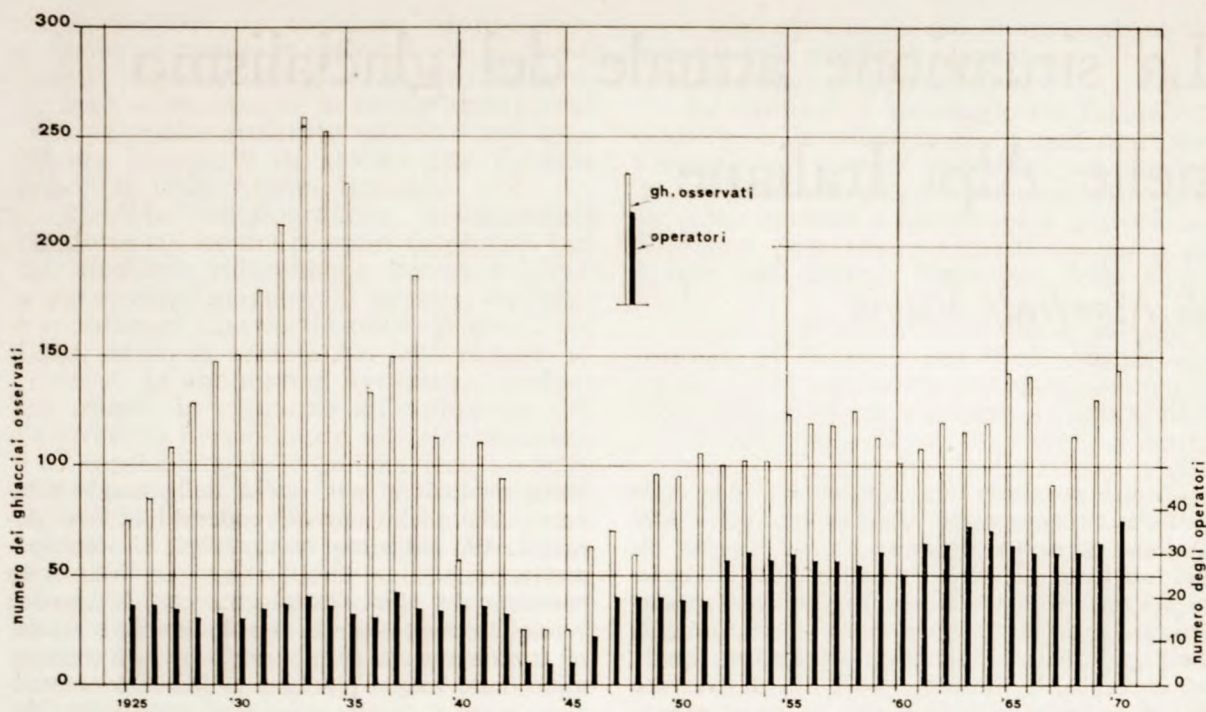
lenta evoluzione per opera delle acque dilatanti, che andavano riprendendo il loro dominio. Alla riduzione in superficie si accompagnava anche una diminuzione sensibile dello spessore del ghiaccio dei ghiacciai. Numerose bozze rocciose emergevano dalla coltre glaciale; larghe striscie di morene profonde emergevano dalla lingua glaciale; le fronti scomparivano sotto il detrito morenico, perdendo il loro aspetto turgido e convesso, per assumere la caratteristica forma concava a ferro di cavallo. Lo stesso abbassamento si andava notando sulle alte creste, già un tempo ricoperte da calotte di neve e cornici sospese. Le più alte pareti si andavano ricoprendo di sfasciume roccioso, al di sotto del quale si aprivano i larghi crepacci terminali. Chiunque abbia percorso a distanza di molti anni le zone della più alta montagna, non può non essersi accorto che la grande coltre ghiacciata andava sempre più scomparendo. La salita ad alcune più elevate cime si svolge oggi in itinerari assai diversi da quelli di un tempo.

Per i nostri ghiacciai scarseggiano però misure planimetriche a distanza di tempo; possiamo ricordare una prima misura, eseguita dall'Ufficio Idrografico del Po, sulle vecchie carte dell'I.G.M. (del 1884-94) dei 208 ghiacciai della Valle d'Aosta, dalla quale risultava una intensità di glaciazione del 7,3%, una seconda misurazione fu di nuovo eseguita più tardi sulle tavolette dell'I.G.M. rivedute nel 1929 e 1934 e sulle più recenti per alcune zone (M. Bianco) del 1947; ne risultò una intensità del 6,8%.

Alcuni calcoli eseguiti su diretto controllo e su varie fotografie per 60 ghiacciai dei 208, sempre della Valle d'Aosta, permisero di stabilire che la intensità di glaciazione nella detta valle sarebbe discesa nel 1952 al 5,8%. Solo rilievi di precisione potranno in futuro darci la misura più rispondente al vero della forte riduzione di superficie della coltre glaciale alpina ⁽²⁾.

⁽¹⁾ Verso il 1880 i ghiacciai alpini erano molto più avanti che non oggi; dopo tale anno iniziò un periodo di regresso, che durò, con oscillazioni, fino al 1921.

⁽²⁾ Per *intensità di glaciazione* si intende il rapporto fra la superficie ricoperta dalla coltre di ghiaccio e la superficie totale di una regione.



Numero dei ghiacciai annualmente osservati dagli operatori glaciologi del Comitato Glaciologico Italiano dal 1925 al 1970.

Così pure mancano misure di spessore del ghiaccio, che, abbiamo detto, è andato subendo una forte riduzione. Qualche segnale fu posto dai nostri operatori. Così, ad esempio, nel circo del ghiacciaio di Cherillon, nel gruppo della Dent d'Hérin, il ghiaccio avrebbe subito secondo i segnali, collocati nel 1927, una diminuzione di oltre 50 metri in circa 40 anni. Nel complesso, dai pochi dati sicuri che abbiamo, la riduzione di spessore si aggirerebbe in media su 1 metro all'anno; riduzione simile a quella verificatasi nei ghiacciai svizzeri.

La riduzione nelle tre dimensioni della coltre glaciale alpina in questi ultimi 50 anni appare perciò veramente notevole.

Ma tale importante fase di regresso non doveva però, nei successivi decenni continuare con eguale intensità. Le statistiche, compilate sui dati delle campagne glaciologiche nell'ultimo decennio, ci dimostrano una indubbia diminuzione dei ghiacciai in regresso. Le percentuali di questi scendono già col 1963 al 45%, al 44% nel 1965 e al 43% nel 1968. Tale fenomeno non poteva essere messo in dubbio, in quanto esso si verificava anche nei ghiacciai dei versanti francese e svizzero. Non si trattava perciò di errori e di inesattezze del metodo di raccolta dei dati, la cui attendibilità fu da taluno messa in dubbio. Il numero dei ghiacciai osservati, oscillante fra 90 e 150, nei più recenti decenni, è sufficiente a determinare, nelle grandi linee, l'andamento del glacialismo. Non v'ha dubbio che un aumento del numero dei ghiacciai osservati potrà permetterci ancora più sicure interpretazioni. In ogni modo si può affermare che da circa un decen-

nio i nostri ghiacciai hanno rallentato il loro regresso, ed, in buona percentuale, si sono anche arrestati, avvertendo l'inizio di una fase di *stazionarietà*. Quale può essere la causa di tale diminuzione nella percentuale dei ghiacciai in regresso? Essa è tuttavia sinora compensata, non da un aumento nel numero dei ghiacciai in progresso, ma solo da un forte aumento dei ghiacciai *stazionari*; non si tratterebbe perciò ancora di una inversione di fase, ma di un periodo iniziale di *stazionarietà*, quasi, secondo il parere di alcuni glaciologi, i ghiacciai stessero per assumere un nuovo equilibrio, rispondente al ciclo climatico dell'ultimo cinquantennio. Ma questa ipotesi non è avvalorata da altri fenomeni determinanti nell'andamento del glacialismo; non si tratterebbe perciò di *assestamento*, ma forse di inizio di un nuovo ciclo glacio-climatico, per cui la fase del regresso, iniziata nel 1925, sarebbe sotto certi aspetti terminata, per dare inizio, da prima, ad una fase stazionaria e, quindi, ad una fase di progresso.

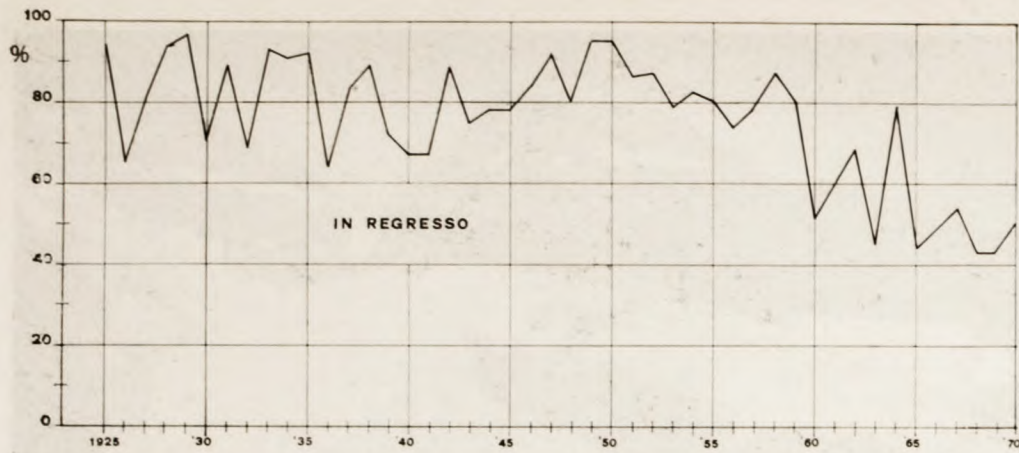
Esaminiamo perciò, sia pur brevemente, i due fattori fondamentali del glacialismo, ossia la *nevosità* e la *temperatura nell'ultimo decennio*.

Le precipitazioni nevose, che, nell'ultimo cinquantennio, hanno subito una notevole diminuzione, influenzando certamente sul regresso glaciale, non accennano nell'ultimo decennio ad una certa ripresa. Nella stazione del Goillet a 2526 m s.m., in Valle d'Aosta, ove molti anni or sono si raggiungevano e superavano gli 800-850 cm di neve caduta invernale, si mantiene tuttora una *nevosità* oscillante fra massimi di 750 e minimi di 400 cm. Non si



Esempi di regresso dei ghiacciai. Sopra: Il Ghiacciaio di Tyndall (Gruppo del Cervino) nel 1926. Sotto: lo stesso ghiacciaio nel 1947. (foto M. Vanni)





Percentuale dei ghiacciai italiani in regresso.



Percentuale dei ghiacciai italiani in progresso.



Percentuale dei ghiacciai italiani stazionari ed incerti.
(I tre diagrammi sono stati tracciati in base alle osservazioni eseguite annualmente dal Comitato Glaciologico Italiano dal 1925 al 1970).

può perciò pensare che questa fase di stazionarietà possa essere messa in rapporto ad una più abbondante caduta di neve invernale alimentatrice.

Più interessanti sono, invece, i dati della media temperatura primaverile-estiva, che nell'ultimo decennio ha presentato una leggera indubbia diminuzione, rispetto all'andamento di tutto l'ultimo trentennio. Dai dati della stazione meteorologica del Goillet (2526 m s.m.) si sarebbe constatata, negli ultimi dieci anni una diminuzione della media temperatura estiva di circa 1 °C, rispetto agli ultimi 30 anni (v. Tabella 1 e grafici 4, 5).

Tabella I - Stazione meteorologica del Goillet (2526 m s.m.) (alta Valtournanche) Media temperatura stagionale dal 1931 al 1966, e dal 1952 al 1966 in °C

	Medie 1931-1966	Medie 1952-1966 (ultimi 15 anni)	Aumento + Decremento -
Autunno . .	+ 1,6	+ 0,7	- 0,9
Inverno . .	- 6,2	- 7,2	- 1,4
Primavera .	- 0,1	- 2,3	- 2,2
Estate . . .	+ 7,6	+ 6,6	- 1,0



Sopra: Il Ghiacciaio di Valtournanche con il fronte ed il laghetto epiglaciale nel 1950 (punto di riferimento il grosso masso in primo piano).

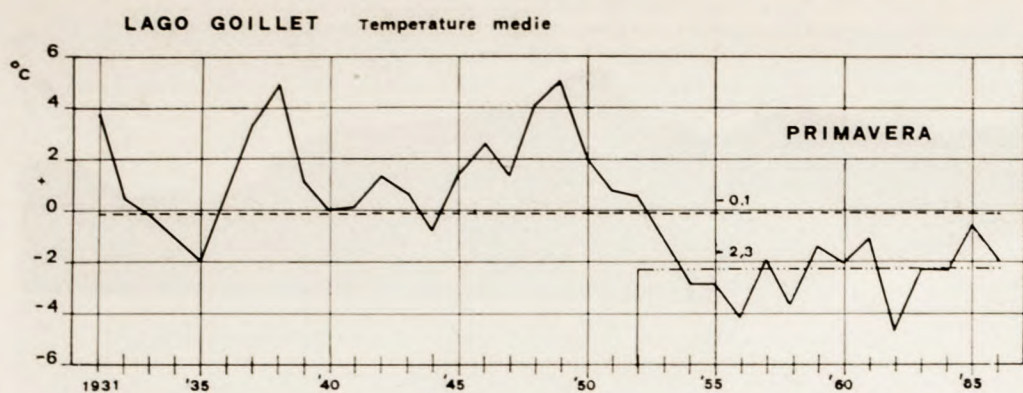
Sotto: Lo stesso come era nel 1942, con il masso portante il segnale 1942, ed il laghetto epiglaciale in formazione. (foto M. Vanni)



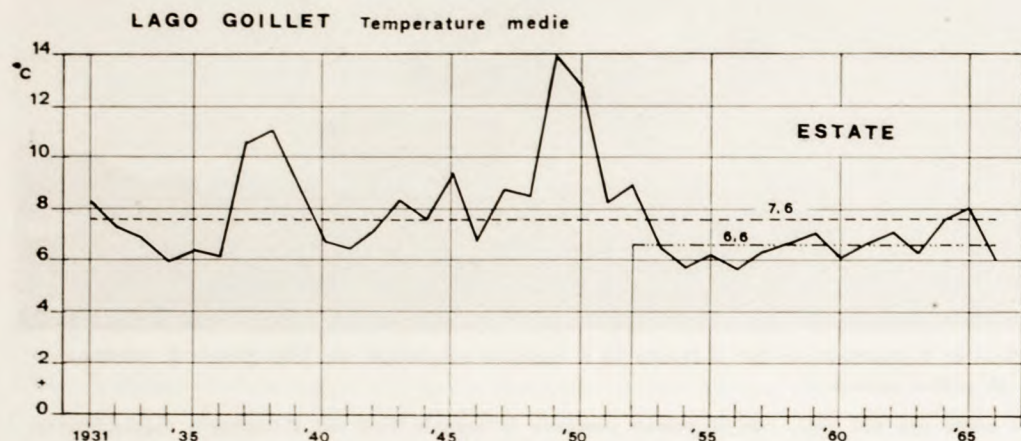
Nel suo insieme la media temperatura nei quindici anni 1952-1966 si presenta inferiore in rapporto a quella del periodo 1931-1966. Se nell'inverno tale diminuzione non influisce particolarmente sull'andamento del glacialismo, in primavera ed in estate la temperatura

determina un'ablazione più o meno intensa; ed in autunno può arrestare tale ablazione e, se la stagione è precocemente nevosa, favorire l'innevamento.

Un grado centigrado in più o in meno nella media temperatura estiva può avere già la



Stazione meteorologica del Goillet (2526 m, Valle d'Aosta). Temperature medie primaverili dei 35 anni, dal 1931 al 1966, e dal 1952 al 1966, e relative medie delle medie.



Temperature medie estive dei 35 anni, dal 1931 al 1966, e degli ultimi 15 anni, dal 1952 al 1966, per la stessa stazione.

sua influenza sul glacialismo, fenomeno questo assai sensibile al cambiamento delle condizioni termiche. Un grado di temperatura in meno, può rappresentare un abbassamento medio di 200 metri del limite delle nevi persistenti, con diminuzione di ablazione lungo una fascia montana, che da *dissipatore*, diviene *bacino di raccolta*. Data poi la forma conica della montagna, l'abbassamento di suddetto limite influisce in proporzione sull'area

glacizzata assai di più che un innalzamento. A conferma di quanto stiamo dicendo ci richiamiamo, ad esempio, ad uno studio sulle variazioni del Ghiacciaio Grande di Verra eseguito dal De Gemini dell'Ufficio Idrografico del Po⁽³⁾. Dai dati meteorologici, raccolti nelle stazioni del Monte Rosa, l'autore viene a constatare un abbassamento di circa 200 metri, della isoterma zero, nel decennio 1953-1962, rispetto al periodo 1931-1962 (v. tabella II).

Tabella II - Andamento isoterma zero - Versante sud del M. Rosa

Stagioni	Altitudine isoterma zero Media 1931-1962	Altitudine dell'isoterma zero negli anni									
		1953	1954	1955	1956	1957	1958	1959	1960	1961	1962
Autunno . . .	2835	2236	2970	2873	2603	2584	2892	2816	2584	2217	2835
Inverno . . .	820	243	127	387	6	561	532	561	301	214	532
Primavera . . .	2510	2328	2030	2014	1898	2212	1898	2278	2162	2328	1733
Estate . . .	3804	3572	3441	3529	3425	3555	3604	3653	3523	2388	3686

(3) DE GEMINI F., *Il ghiacciaio Grande di Verra e le sue variazioni negli ultimi decenni*, Boll. Com. Glac. It. n. 12, II serie, 1ª Parte, Torino 1966.

(4) JANIN B., *Une région alpine originale. Le Val d'Aoste. Tradition et renouveau*, Grenoble 1968.

— Idem, *Le col du Grand Saint-Bernard. Climat et variation climatiques*, Aosta 1970, in 8°, 112 pag.

Ci piace anche ricordare l'interessante studio del Janin⁽⁴⁾ sull'andamento del clima al valico del Gran San Bernardo, quale risulta dai dati raccolti per oltre cento anni dall'Osservatorio Meteorologico dell'Ospizio. I vari cicli climatici, succedutisi in questo lungo periodo di tempo, non avrebbero generalmente molto influito sui vari fenomeni fisici e biolo-

gici; solo il *glacialismo* ha presentato sensibili oscillazioni, manifestatesi con alternative di progresso e di regresso, e soprattutto col grande periodo di regresso dell'ultimo cinquantennio. Anche il Janin accenna alla grande sensibilità che il giacialismo presenta nei rispetti anche delle pur piccole variazioni climatiche.

Si può perciò pensare che una diminuzione di 1°C nella stagione estiva possa essere la causa fondamentale di questo rallentamento nel regresso dei ghiacciai alpini. Non si tratterebbe perciò di un *assestamento*, ma piuttosto di una fase di *stazionarietà*, che può precedere forse una prossima nuova fase di progresso; un aumento nelle precipitazioni nevose potrebbe segnare l'inizio.

Possiamo ricordare che vi sono già alcuni massicci alpini che, forse per particolari condizioni di morfologia, di altitudine dei circhi glaciali, e per particolare abbondanza di precipitazioni nevose, presentano da qualche anno i loro ghiacciai in deciso progresso; ciò si verifica, ad esempio, nel Massiccio del M. Bianco. Così pure vari piccoli apparati gla-

ciali, esistenti già nel 1925 (secondo l'elenco del Porro), scomparsi poi in questi decenni, sono ora in evidente ricostruzione. Ricordiamo, ad esempio, i ghiacciai dell'Emilius e della Gran Sometta nella Valle d'Aosta.

Occorre tuttavia ancora un periodo di vari anni per poter venire ad una sicura conclusione positiva, tale da poter parlare di una vera *inversione di fase*; spetta ai nostri giovani operatori, oggi assai più numerosi di un tempo, continuare l'opera dei vecchi, e soprattutto aumentare il numero dei *ghiacciai osservati*, ritornando ai primi decenni quando una ventina di operatori, controllarono, in qualche campagna glaciologica, fino a ben 225-250 ghiacciai. Una percentuale del 25%, rispetto al numero totale dei nostri circa 1000 ghiacciai, potrebbe darci ancora più sicure basi per stabilire la effettiva variazione della nostra coltre glaciale in un periodo così interessante, quale l'attuale, in cui, da una fase di regresso, si sta forse per passare ad un nuovo ciclo di progresso.

Manfredo Vanni
(Sezione di Torino)

Il «Servizio Valanghe» del Club Alpino Italiano

Nel settembre scorso — come abbiamo già dato notizia sul numero di ottobre — il Consiglio Centrale ha deliberato di inserire la Commissione Centrale Neve e Valanghe nell'organizzazione del Corpo Nazionale Soccorso Alpino, facendole assumere la nuova denominazione di «Servizio Valanghe» ed avrà sede a Torino, in via Barbaroux 1 (tel. 53.30.31), nei locali della Sezione torinese, dove pure si potranno ricevere i numeri telefonici dei nostri osservatori, i quali potranno dare un giudizio, se pure approssimativo e non impegnativo, sulla situazione locale.

Con i suoi 65 posti d'osservazione distribuiti nella cerchia alpina, con i sei posti d'osservazione nell'Appennino Centrale e con i molti esperti di cui dispone (istruiti con la collaborazione dell'Istituto svizzero di Davos) il nostro servizio, già da due anni, non si limita più ad emettere i bollettini delle valanghe; ma ha esteso la sua attività accogliendo sempre più numerose richieste per un'assistenza tecnica nel campo specifico delle valanghe.

E appunto in relazione al suo crescente sviluppo, che dal 17 al 19 dicembre prossimo verrà organizzato — presso la sede della Sezione di Torino, e con l'intervento di un esperto dell'Istituto di Davos — un Corso speciale per esperti, periti e previsori di zona, durante il quale saranno trattati i problemi delle valanghe, sotto tutti i loro molteplici aspetti.

I *Servizi di Zona* delle Alpi Occidentali e dell'Appennino Centrale — che permettono già

fin d'ora la diffusione di bollettini più dettagliati e che accolgono le richieste di pronto intervento, in caso di pericolo — verranno così ulteriormente perfezionati e potenziati, fino a comprendere con tutta probabilità, nell'inverno prossimo, anche la regione Trentino-Alto Adige.

Ricordiamo ora, che i più recenti «bollettini di zona delle valanghe» possono essere ascoltati al telefono, a qualsiasi ora, per il territorio del Cuneese (Col di Nava - M. Viso) chiamando il numero di Cuneo (0171) 67.998, e per quello delle Alpi Occidentali centrali (M. Viso - Gran Paradiso) chiamando il numero di Claviere (0122) 88.88.

Il bollettino nazionale (valevole per tutta la cerchia alpina) verrà quanto prima trasmesso ogni venerdì — ed anche in altri giorni, se la situazione di pericolo dovesse modificarsi sensibilmente — dalla Radiodiffusione, nel Programma Nazionale, alle ore 13,20 circa, e nel Secondo Programma alle ore 13,45 circa, dopo il giornale-radio e le previsioni meteorologiche, e alla Televisione ogni sabato, verso le ore 13,25, dopo le previsioni meteorologiche.

Il bollettino nazionale più recente potrà anche essere ascoltato, a qualsiasi ora del giorno o della notte, formando i seguenti numeri telefonici: Milano (02) 895.824 oppure 895.825; Torino (011) 533.056 oppure 533.057; Padova (049) 50.755; Trento (0461) 81.012; Trieste (040) 61.836.

COMUNICATI E NOTIZIARIO

Verbale dell'Assemblea dei Delegati riunita ad Asti il 16 maggio 1971

Alle ore 9, nel Teatro Alfieri di Asti, il presidente generale Chabod dichiara aperta la seduta.

Ercole, presidente della Sezione di Asti, rivolge un saluto a tutti gli intervenuti ed un ringraziamento al Sindaco di Asti, che ha nuovamente dimostrato la sua simpatia al sodalizio concedendo il Teatro Alfieri per la riunione assembleare.

Nel ricordare brevemente l'attività della Sezione di Asti, rivolge l'augurio che tale opera venga proseguita e migliorata da coloro che seguiranno nella appassionata dedizione ai monti ed al sodalizio.

Rivolge quindi un ringraziamento particolare al presidente generale Chabod che conclude il suo periodo di valida e competente presidenza.

Il Presidente Generale ringrazia e propone il collega Ercole a Presidente dell'Assemblea. L'Assemblea approva applaudendo.

Ercole procede quindi alla nomina di cinque scrutatori.

Risultano eletti: Icardi, Gentile, Balduzzi, Penasso e Brosio.

Il Presidente Generale, richiamando i punti salienti della relazione all'assemblea, ricorda innanzitutto l'impresa di Messner al Nanga Parbat. Tale impresa, egli afferma, rappresenta la massima espressione di tutta l'attività alpinistica di Messner.

È quindi per il complesso di tale attività anche il Club Alpino Italiano ha assegnato a Messner il massimo riconoscimento alpinistico, la medaglia d'oro del C.A.I.

Messner si presenta al banco della Presidenza e riceve la medaglia, mentre l'Assemblea applaude calorosamente.

Vengono quindi premiati i giovani che hanno concorso al premio «Primi Monti» vinto per il corrente anno da Tarcisio Pedrotti, con l'articolo «Perché l'alpinismo».

Il Presidente Generale rende quindi nota la situazione del tesseramento al 30 aprile, che ha registrato un aumento di 1056 soci ordinari e 1503 aggregati rispetto all'anno scorso, contrariamente alle pessimistiche previsioni espresse a Verona circa l'aumento della quota sociale.

Chiude così la sua premessa e propone all'Assemblea l'approvazione dei verbali dell'Assemblea ordinaria di Verona e dell'Assemblea straordinaria di Milano. L'assemblea approva senza emendamenti il verbale dell'Assemblea ordinaria dei delegati riuniti in Verona il 24.5.1970.

Bramanti (Varese) chiede di fare alcune precisazioni sul suo intervento durante l'assemblea straordinaria di Milano, e precisamente al secondo capoverso ove si legge: «Come posizione generale ritiene che non ci sia oggi niente altro da fare che ratificare tutte le modifiche che la legge ha espressamente richiesto, ma sostiene che si possa discutere su tutti gli articoli».

Si deve intendere e leggere: «...che si possa discutere su tutti gli altri articoli».

— La conclusione è rimasta incompleta. La mia dichiarazione suonava così: «Sentiti i precedenti interventi sull'argomento, la Sezione di Varese si orienta verso una posizione negativa globale verso tutti gli articoli proposti come modifica». Gli intervenuti

ai quali mi riferivo invitavano, come ricorderete, ad una approvazione globale dello statuto così come era stato proposto (in particolare, Coen). Chiedo che queste due precisazioni vengano inserite a correzione del verbale dell'Assemblea straordinaria dei Delegati, tenuta a Milano il 29 novembre 1970. Ora una terza precisazione. Al mio intervento il presidente Chabod non replicò. Forse perché Galanti aveva risposto, almeno in parte. E io mi aspettavo di trovare nel verbale dell'Assemblea straordinaria di Milano una più fedele e completa trascrizione dell'intervento di Galanti.

Ricorderete certamente la risposta di Galanti; quella della macchina da scrivere dai caratteri sporchi. Cosicché non si era più in grado di sapere se erano state battute delle «e» oppure delle «o» nella copia dello statuto inviata a Roma. Allora Galanti non volle dare nessuna importanza allo scambio delle «e» con le «o», anche se, da uomo di legge, era e rimane assolutamente convinto del contrario.

Allora io chiedo che anche questa terza precisazione venga inserita a completamento del verbale dell'Assemblea straordinaria dei Delegati, tenuta a Milano il 29 novembre 1970. Perché mi pare opportuno ricordare in futuro che siamo stati chiamati a discutere su materia statutaria (quindi, importante) anche per colpa di una macchina da scrivere dai caratteri non troppo puliti nonché per la trascuratezza di chi, per l'ufficio occupato, avrebbe avuto il dovere di evitarne le conseguenze. —

Non essendo stati presentati altri emendamenti, l'Assemblea approva il verbale dell'Assemblea straordinaria dei Delegati riuniti a Milano il 28 novembre 1970, con le precisazioni di Bramanti.

Il Presidente Generale invita quindi i delegati alla discussione generale sulle relazioni e sui bilanci Consuntivo 1970 e Preventivo 1972.

Bramanti riferendosi alla relazione del Presidente Generale, si rivolge direttamente ai presidenti delle commissioni mentovate:

Prega quindi Grazian di includere nell'elenco delle scuole nazionali di alpinismo la Scuola «Remo e Renzo Minazzi» della Sezione di Varese. Sollecita ad Ardenti Morini della Commissione Legale, l'opportunità di giungere rapidamente ad un completo chiarimento dei rapporti con i gruppi «Sci-C.A.I.».

Ricorda inoltre a Manzoli, della Commissione centrale Sci-alpinismo che la Scuola «Remo e Renzo Minazzi» organizza già da due anni corsi di sci-alpinismo con la partecipazione di guide alpinisti.

Chiede ad Ardenti Morini, presidente della Commissione Legale, se sia corretta l'interpretazione che i testi dei verbali delle riunioni dell'Assemblea dei Delegati, pubblicati sulla R.M. con le note e le eventuali correzioni discusse ed approvate dall'Assemblea, dopo tale approvazione divengano testi validi a tutti gli effetti.

Critica l'impostazione e la stesura dei bilanci che, a suo avviso, contengono tutt'ora delle aree poco chiare e poco comprensibili; osserva che intenderebbe discutere su alcuni capitoli del bilancio, come Soccorso Alpino, C.N.G.P., Commissione delle Pubblicazioni; ma che a tal fine è necessario che i bilanci, spediti unitamente alla convocazione dell'Assemblea, forniscano tutti gli elementi essenziali, affinché si possa valutare adeguatamente l'attività della Sede Centrale e delle singole commissioni.

Framarin (Vicenza) legge le seguenti dichiarazioni:

«Poiché ho avuto il non comune privilegio di occupare, direttamente o indirettamente, parecchie pagine della relazione conclusiva del Presidente Generale, chiedo di intervenire su una questione che, in verità, non ritengo meritevole della molta considerazione che Chabod le ha dedicato. Si tratta di un bivacco, un bivacco che la Sezione di Desio intendeva erigere nel vallone di Leviona, in Valsavaranche, nel cuore del Parco Nazionale del Gran Paradiso.

Per non annoiare i presenti e per lasciare tempo per argomenti più importanti, chiedo siano messi a verbale alcuni documenti, che chi avrà tempo e voglia potrà leggersi nel verbale dell'Assemblea. Non posso però fare a meno di esprimere ora alcuni rilievi.

1) Il Presidente Generale, nonostante la stretta parentela con quel grande storico che fu Federico Chabod, ha un modo davvero singolare di fare la storia: egli cita i documenti suoi, ma di quelli dell'altra parte cita, bontà sua, solo alcuni. Se si trattasse solo di storia, non sarebbe poi gran male: lascerei ai posteri la non ardua sentenza. Il fatto è che egli, in questo caso, *ha agito* alla stessa maniera e cioè non ha letto al Consiglio Centrale la lettera da me inviagli, per incarico del Consiglio d'Amministrazione del Parco.

Si aggiunga che su questioni del genere (un tipico caso di tutela ambientale in un parco nazionale), almeno a titolo consultivo la competenza spettava più alla Commissione Pro-natura che non al Consiglio Centrale. Non escludo che, in questa vicenda, Chabod rappresenta un Consiglio Centrale che non ha neppure sentito le ragioni dell'altra parte, o che, se le ha sentite, è stato tramite la sua interpretazione. Non posso quindi considerare, come interlocutore del Parco Nazionale del Gran Paradiso, il Consiglio Centrale e meno ancora il Club Alpino Italiano, ma solo l'avvocato Renato Chabod e la Sezione di Desio.

2) Un altro aspetto singolare del metodo storico (e pratico) di Chabod si può ricavare dalla relazione a questa Assemblea, dove egli cita, in appoggio alle sue idee, numerose testimonianze di illustri personaggi del secolo scorso e dell'inizio di questo. Mi permetto di ricordargli che, in questi ultimi decenni, il mondo è un tantino cambiato. Non ha senso parlare di bivacchi e di montagne, facendo astrazione dall'epoca in cui si vive. Per Chabod i bivacchi di montagna sono ancora oggi elementi di valorizzazione, come nei tempi eroici dell'alpinismo. Per altri, invece (e sempre più numerosi) non lo sono più. Come, ad esempio, oggi non è più progresso l'aumento delle ciminiere industriali, delle case, delle automobili. Ho sviluppato queste idee in una lettera alla R.M., dove propongo che si adotti per i bivacchi lo stesso metro che il Consiglio Centrale ha usato per le vie ferrate, e cioè «basta», perché gli stessi argomenti valgono nei due casi.

Spero che qualcuno del Consiglio Centrale risponda.

In conclusione, chiedo che siano messi a verbale, insieme con questo intervento, i seguenti documenti:

- a) relazione del capo servizio del Parco (zona Valsavaranche) a Renato Chabod in data 6.11.1969;
- b) lettera del direttore f.f. Stefenelli in data 12.12.1969;
- c) lettera del direttore Framarin in data 5.8.1970;
- d) lettera del presidente del C.A.I. di Desio, Morganti, in data 1.9.1970;
- e) lettera del direttore Framarin in data 9.9.1970;
- f) lettera del presidente generale Chabod in data 16.9.1970;
- g) lettera del direttore Framarin in data 14.10.1970;
- h) intervento (non spedito né pubblicato) del direttore Framarin, in risposta alla lettera del presi-

dente generale Chabod del 3.11.1970 (riportata nella relazione all'Assemblea del 16.5.1971); e pure i seguenti:

A) definizione di Parco Nazionale adottata dall'ultima assemblea dell'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura e delle sue Risorse, riportata nella Lista delle Nazioni Unite dei Parchi Nazionali e delle Riserve Analoghe;

B) testo completo del mio intervento al Convegno triveneto del 10.5.70, da cui è stato preso il passo riportato nella relazione del presidente generale Chabod all'Assemblea del C.A.I. del 16.5.1971 (pag. 28). (Si trova nel verbale del Convegno triveneto).

Tomasi (Soc. Alpina delle Giulie) dichiara di voler manifestare, nel momento in cui l'amico Chabod lascia la Presidenza del Club Alpino Italiano, il riconoscimento della sua Sezione e proprio, il ringraziamento più vivo per quanto egli ha fatto in tutti questi anni di meravigliosa attività per il C.A.I.

Cocchi (Sez. di Lecco) desidera muovere un appunto ed una raccomandazione al Comitato di Redazione della Rivista Mensile, affinché gli articoli inviati da collaboratori esterni vengano pubblicati con maggiore tempestività sulla R.M. In particolare modo si riferisce ad articoli concernenti le manifestazioni e le attività dell'alpinismo giovanile.

Ritiene che, se la Rivista Mensile propagandasse maggiormente tali attività, un sempre crescente numero di giovani verrebbe richiamato a parteciparvi.

Morganti (Sez. di Desio) rilevando che Framarin ha richiesto che fosse messa a verbale tutta la documentazione relativa al bivacco di Leviona, rende noto che se dovesse portare tutta la documentazione che la direzione del P.N.G.P. ha fatto fare alla Sezione di Desio per il bivacco, non sarebbe sufficiente un intero volume.

Ribadisce che la proposta del Parco di inserire il bivacco in una baita dell'alpe di Leviona superiore non solo è un assurdo tecnico, ma anche un inutile spreco finanziario, perché stante il tipo di bivacco, si sarebbe dovuto disfare completamente il tetto della baita, costruirvi il bivacco, e riedificare la copertura originaria. Ciò considerato, la Sezione ha deciso di costruire altrove il bivacco, chiedendo al Consiglio del Parco a quali condizioni fosse disposto a cedere la baita alla Sezione perché la rendesse agibile. Il direttore del Parco, Framarin, ha risposto che se la Sezione aveva fondi per riattare la baita, li aveva pure per eseguire l'operazione proposta dal Parco.

Dal che, la rinuncia della Sezione di Desio alla costruzione o ricostruzione di una base alpinistica nella zona dell'Herbétet, e la decisione di portare il bivacco in val Dosdè, nelle Alpi Retiche.

Cavallini (Sez. di Reggio Emilia) intende rivolgere due raccomandazioni alla Commissione delle Pubblicazioni: la prima riguarda una maggior sollecitudine nella pubblicazione sulla R.M. dei verbali delle riunioni delle varie commissioni e del Consiglio Centrale. La seconda riguarda l'invio ai soci nuovi degli arretrati della Rivista Mensile dell'anno in corso. Chiede inoltre che la Sede Centrale si occupi del problema della lotta contro le vipere, sollecitando per esempio l'approvazione di una legge contro la caccia ai falchi, ed inoltre svolgendo una opportuna azione presso gli E.P.T. affinché le farmacie locali siano obbligate a fornirsi di siero antivipera.

Pillinini (Sez. di Cantù) rivolge un cordiale saluto agli amici delegati presenti, a nome della propria Sezione.

Quindi, richiama l'attenzione sul fatto che mentre il C.A.I., e nella fattispecie la Sezione di Cantù, affronta notevoli sacrifici finanziari ed organizzativi per propagandare ed effettuare una attività intesa

a diffondere l'amore per la montagna e per gli sport all'aria aperta soprattutto fra i giovani in età scolare, le autorità scolastiche, locali, provveditori ecc., con ogni mezzo, burocratico e non, cercano di impedire ed intralciare ostruzionisticamente tale opera.

Chiede quindi che venga interessato il Ministero della Pubblica Istruzione perché siano emanate norme organiche ed efficienti affinché la scuola, nei suoi organi periferici, dia la propria collaborazione alle attività sportive delle sezioni del C.A.I. rivolte ai giovani in età scolare.

Una ulteriore mozione riguarda il materiale propagandistico della Commissione Centrale Alpinismo Giovanile. La Commissione delle Pubblicazioni, già in passato, assicurò infatti la ristampa di un libretto già pubblicato, ma sinora nulla è ancora pervenuto.

Richiama l'attenzione quindi sull'importanza di divulgare pubblicitariamente i programmi dell'alpinismo giovanile.

Bortoluzzi (Alto Adige) rivolge anzitutto il più fervido ringraziamento del C.A.I. Alto Adige a Chabod, il quale è sempre stato vicino alla Sezione con l'aiuto diretto, con la parola e l'incoraggiamento.

Riferendosi quindi alla parte di relazione che riguarda l'attività del Corpo Nazionale Soccorso Alpino, dopo averne sottolineato l'encomiabilità, rileva di dover esprimere perplessità per quanto concerne l'opera delle squadre del soccorso alpino negli interventi di non specifica competenza, quali incendi boschivi, infortuni automobilistici, infortuni sul lavoro. Al di fuori di ogni considerazione umanitaria, ritiene personalmente che il C.N.S.A. non debba dilatare eccessivamente il proprio campo d'azione, bensì concentrare gli interventi in una autentica specializzazione alpina.

Il *Presidente Generale* comunica che il Sindaco di Asti desidera rivolgere il saluto della città ai convenuti.

Marchia (Sindaco di Asti) scusandosi di essere giunto in ritardo, perché impegnato in altre cerimonie, desidera esternare il compiacimento suo personale e della Civica Amministrazione per la scelta che è stata fatta, affidando ad Asti l'organizzazione dell'Assemblea nazionale dei Delegati del C.A.I. Questo torna a vanto degli appassionati della montagna di Asti, di quella Sezione del Club Alpino Italiano che da più di cinquant'anni vive e prospera nella nostra città.

Con tali sentimenti porge il saluto più caldo della città e l'augurio di un proficuo lavoro.

Bellebarde (Sezione di Verona) chiede un chiarimento relativo alla relazione al bilancio preventivo 1972, firmata dal Collegio dei Revisori ove cita: «Il collegio prende atto della migliorata impostazione contabile e del bilancio, data al movimento delle assicurazioni».

Zanella (Sezione di Varese) — relativamente all'ordine del giorno votato dal Comitato di Coordinamento Lombardo, nella sua riunione del giugno 1970, in cui si chiedevano facilitazioni per i più giovani, concretantesi in una riduzione del prezzo dell'abbonamento della R.M. per i giovanissimi — chiede che, ai sensi dell'art. 7 dello Statuto, sia la stessa Assemblea dei Delegati a stabilirne il prezzo.

Il secondo punto votato dal Comitato di Coordinamento Lombardo riguarda l'esonero del pagamento delle 250 lire per l'assicurazione per i giovani, ferma restando la copertura assicurativa: ciò, beninteso, se le condizioni di gestione della polizza lo consentivano.

Infine chiede maggiori chiarimenti e precisazioni sulla nuova impostazione data ai premi di assicurazione nel bilancio preventivo 1972.

Raccomanda, soprattutto, che sul consuntivo vengano prospettate, per ogni tipo di assicurazione, le risultanze economiche separatamente e non globalmente.

Camon (Sez. di Verona) desidera richiamare l'attenzione sui problemi dei gruppi speleologici che lavorano in sei: o alle sezioni del C.A.I.

Tale problema, di interesse nazionale, è di carattere finanziario e organizzativo, e si può condensare, sostanzialmente, su ciò che riguarda le attrezzature e le attività dei gruppi di soccorso speleologico.

A tal fine, chiede a questa assemblea di: 1) stanziare una cifra annua, da dividersi alla pari tra i gruppi speleologici delle sezioni del C.A.I., per l'acquisto delle attrezzature; 2) stanziare una cifra da dividere, sempre alla pari, fra i gruppi speleologici che annualmente tengono un corso sezionale di speleologia per l'addestramento dei nuovi iscritti; 3) aumentare la somma destinata al Comitato Scientifico, il quale a sua volta la dividerà fra i gruppi grotte, che potranno così realizzare delle pubblicazioni, riportando nelle stesse i risultati delle ricerche scientifiche ottenute con la loro attività.

Casati (Sez. di Milano) nel comunicare che Guido Monzino insieme a due aspiranti guide, Carrel e Minuzzo, sta percorrendo la via antica di Peary verso il Polo Nord, e che Monzino ha voluto dedicare questa sua spedizione a tutti gli italiani che nel tempo si sono diretti al Polo Nord, augura che gli possa giungere il pensiero, l'applauso e l'appoggio di questa nostra assemblea.

Ringrazia inoltre Spagnolli che con il suo interessamento ha fatto sì che pure la Televisione trasmettesse un programma dedicato alla spedizione di Monzino al Polo Nord.

Gorini (Sez. di Ferrara) desidera richiamare l'attenzione sul fatto che dal giorno della morte di Toni Gobbi, 18 marzo 1970, solo sulla R.M. dell'aprile 1971 è stato pubblicato un articolo di Caprara a sua commemorazione. Rileva inoltre che al momento delle esequie nessuno ha preso la parola ufficialmente per il C.A.I. per salutare questo nostro amico.

Chiede inoltre che sarebbe opportuno che il Consiglio Centrale rendesse note le motivazioni con cui ritiene di dover o non dover concedere il proprio patrocinio ad iniziative esterne.

Grazian (Commissione Scuole), nel prendere atto che effettivamente nell'elenco delle scuole nazionali di alpinismo manca la Scuola di Varese, rende noto l'elenco completo delle scuole nazionali di alpinismo. Esse sono le seguenti: «L. Pelliccioli» della Sezione di Bergamo, Sezione di Biella, C.A.I. Alto Adige, Adamello della Sezione di Brescia, «N. Pedraglio» della Sezione di Como, «T. Piaz» della Sezione di Firenze, «B. Figari» della Sezione Ligure, il «Gruppo Ragni» di Lecco, «A. Parravicini» della Sezione di Milano, «S. Saglio» della S.E.M., «F. Piovani» della Sezione di Padova, «SUCAI Roma», «G. Gervasutti» della Sezione di Torino, «G. Graffer» della S.A.T., «E. Comici» della Sezione di Trieste, «R. e R. Minazzi» della Sezione di Varese, «S. Nen» della Sezione di Venezia, e «G. Priarolo» della Sezione di Verona.

Nell'elenco dei corsi va, inoltre, ricordata la Scuola della Sezione di Monza.

Toniolo (Soccorso Alpino) desidera innanzitutto ringraziare tutti gli amici che gli sono stati vicini in occasione del doloroso infortunio di cui è rimasto vittima. Rispondendo a Camon, dichiara che il Corpo Nazionale Soccorso Alpino molto ha fatto per la speleologia; che sono stati organizzati corsi, sono stati dati materiali e organizzate esercitazioni e che per la speleologia è stata spesa una cifra abbastanza considerevole. Rispondendo a Bortoluzzi afferma di ritenere, personalmente, che la montagna cominci dove finisce la pianura. Si dichiara pertanto fiero di poter dire di essere intervenuto in qualsiasi caso ove fosse stato necessario. — L'altruismo non si misura con il metro o con i circondari, bensì con il cuore. —

Nel caso dell'infornuto sul lavoro e di quello automobilistico, il soccorso alpino era direttamente chiamato in causa, trattandosi per l'uno di un cantiere in alta montagna (operaio travolto da una frana nella baracca), per l'altro di un'auto nel burrone. Se non fosse intervenuto direttamente, il C.N.S.A. avrebbe dovuto poi soccorrere i soccorritori. A nome dei volontari del soccorso alpino, ringrazia quindi Bortoluzzi per il complimento che ha loro rivolto dicendo «siete troppo zelanti».

Ardenti Morini (Commissione Legale), rispondendo a Bramanti afferma che il verbale pubblicato sulla R.M. riproducendo nella sua integrità l'originale conservato in Sede Centrale, fa stato ed è da considerarsi autentico a tutti gli effetti. Quanto al problema degli Sci-C.A.I. informa che non è di stretta competenza della Commissione Legale. È stato istituito un gruppo di lavoro, composto di elementi della Commissione di Sci-alpinismo e della Commissione Legale, presieduto dal vice-presidente generale Orsini. Risponde quindi per Orsini, essendo su tali argomenti in perfetto accordo. I problemi che sono stati affrontati da tale gruppo di lavoro riguardano innanzitutto la posizione degli Sci-C.A.I. in seno al C.A.I., e quindi la regolamentazione dei rapporti dei dirigenti sezionali e i gruppi Sci-C.A.I. Sono stati sinora approvati nove principi generali da armonizzare con norme pratiche, da introdurre possibilmente nel regolamento sezionali. Ma è opportuno e doveroso, in proposito, mantenere un prudente riserbo, essendo tuttora tale materia ancora da sottoporre al Consiglio Centrale.

È stata pure attuata l'iniziativa a che si giungesse, da parte dei gestori degli impianti di risalita, a concedere agli affiliati degli Sci-C.A.I. gli stessi sconti, se non superiori, di quelli concessi agli affiliati FISI. Tale opera, e lo studio dei mezzi pratici per regolare i rapporti tra Sci-C.A.I. e sezioni, richiedono un certo tempo prima che tutto possa essere sottoposto con le necessarie garanzie al Consiglio e successivamente all'attenzione delle sezioni.

Ortelli (Commissione delle Pubblicazioni), risponde a Cocchi, affermando che la R.M. ha già pubblicato a suo tempo una fotografia con una lunga didascalia del raduno giovanile del Piano dei Resinelli. Se il resoconto di tale raduno non ha potuto essere ancora pubblicato, ciò è dovuto unicamente a mancanza di spazio, col numero di pagine a disposizione per quest'anno sulla Rivista Mensile.

Raccomanda inoltre, per quanto riguarda i resoconti dei raduni giovanili, che essi non si limitino ad essere delle cronache, bensì contengano anche delle considerazioni su quella che è stata la sostanza dell'incontro.

A Cavallini, risponde rendendo noto che la R.M. può pubblicare i verbali delle riunioni del Consiglio Centrale solo quando gli stessi sono stati approvati dal Consiglio successivo. Per quanto riguarda invece il diritto dei nuovi soci di ricevere gli arretrati della Rivista, non è possibile che ciò venga attuato, soprattutto per delle ragioni organizzative. Perché, infatti, dato che i soci non si iscrivono mai e non rinnovano mai il tesseramento a date fisse, è impossibile poter prevedere quanti arretrati stampare per ciascun numero. E da un punto di vista legale, l'art. 3 dice che i soci hanno diritto alle pubblicazioni edite dopo la loro iscrizione.

Desidera inoltre rassicurare Pillinini che il volumetto per la Commissione Alpinismo Giovanile è in preparazione. Il ritardo nella sua pubblicazione è dovuto unicamente alla difficoltà incontrata nel trovare qualcuno disposto a collaborare fattivamente al suo allestimento. A Zanella, risponde che il Comitato di Redazione ha stabilito il prezzo di abbonamento alla R.M. seguendo dei criteri economici. Ci si è posti il compito di risolvere il problema di far costare la R.M. il meno possibile.

In realtà, è difficile trovare un'altra rivista di tale consistenza il cui abbonamento di 12 numeri costi 1.500 lire. Si rimette comunque, per questo, alle decisioni dell'Assemblea.

Per quanto riguarda la scarsa intelligibilità dei verbali del Consiglio Centrale, *Ortelli* osserva che il comitato di Redazione si limita a pubblicare quanto viene approvato dal Consiglio Centrale stesso.

A Gorini, risponde che sì, la R.M. ha pubblicato la commemorazione di Gobbi dopo oltre un anno dalla sua scomparsa, ma lo ha degnamente commemorato con ben cinque articoli, che rimarranno anche quando fra molto tempo, nessuno più si ricorderà che essi sono comparsi un anno dopo la tragica fine, a degnamente ricordare il nome e l'opera dello scomparso.

Per quanto concerne il mancato patrocinio ad una recente pubblicazione inerente l'alpinismo, rende noto che tale è stata la decisione della Commissione delle Pubblicazioni, dopo che tre membri della stessa sono stati incaricati di esaminare a fondo tale opera.

Balduzzi (Sezione di Alessandria) ricordando la cerimonia della consegna della medaglia d'oro del C.A.I. a Messner e ritenendo di interpretarne il pensiero, sostiene che il C.A.I. dovrebbe prendere in considerazione la possibilità di organizzare una spedizione nazionale ad un «8000», magari addirittura ad una nuova via al K2. In secondo luogo esprime l'opinione che, in ottemperanza a quanto sancito dall'art. 1 dello Statuto, e per meglio servirne gli scopi, la Rivista Mensile dovrebbe essere migliorata e potenziata, pur affrontando una maggior spesa in bilancio.

Giandolini risponde, a nome del Collegio dei Revisori dei conti, alle osservazioni in merito al bilancio preventivo. Il Collegio dei Revisori ha constatato con piacere che la Sede Centrale nell'elaborare il preventivo, quest'anno ha, seguendo l'invito espresso di una maggiore chiarezza necessaria per quanto riguarda le spese inerenti attività istituzionali, maggiormente dettagliato, nei vari capitoli e articoli, titoli di spesa.

Per quanto riguarda le assicurazioni in particolare, esse sono state raggruppate in due voci in entrata, capitolo 7, ed in due voci in uscita, cifre che prima erano diluite in varie altre voci. Essendo queste due voci globali complessive di una certa entità, invita, nella stesura del consuntivo 1972, che venga fornito un allegato integrativo in cui saranno dettagliati i singoli movimenti delle varie assicurazioni, che ovviamente non possono trovare luogo in bilancio.

Agostini (Comitato Scientifico), rispondendo a Camon rende noto che la grandissima maggioranza dei contributi, tratti dagli stanziamenti di bilancio che sono inferiori alle reali esigenze del Comitato Scientifico, è data proprio alla speleologia. Comunica che quest'anno sono state assicurate tutte le scuole di speleologia tanto nazionale che sezionali.

Sono inoltre state istituite tutte le schede degli istruttori nazionali di speleologia, e che quest'anno, di circa un milione di contributi, assegnati dal Comitato Scientifico per le varie attività, due terzi sono andati alla speleologia.

Il *Presidente Generale*, replica ai vari interventi.

A Zanella che ha lamentato una carenza di chiarezza dei verbali, risponde che la chiarezza è anche in funzione dell'attenzione di chi legge. Per le assicurazioni infatti il verbale recita: «Il Presidente comunica che le Assicurazioni Generali hanno proposto una partecipazione agli eventuali utili a partire dal 1° gennaio 1969 nella misura del 50%». Ora, è chiaro che l'unica assicurazione che può dare degli utili è quella dei soci per il soccorso alpino: quindi la spiegazione è insita nel testo.

A Bramanti che chiede una maggiore specificazione nei bilanci, risponde che i bilanci hanno un

valore contabile e debbono quindi essere sintetici. Le singole attività emergono dalle relazioni delle commissioni.

A Framarin, che ha esordito accennando ad una parentela storica, precisa di avere una notevole rassomiglianza anche morale col proprio fratello Federico: il quale gli ha insegnato che uno storico deve bensì conoscere tutti i documenti, ma deve poi saperne evidenziare i più significativi, perché storia non vuol dire soltanto archivio. Per il bivacco di Leviona ha riportato nella sua relazione non soltanto due lettere proprie su tre, ma anche le tre essenziali comunicazioni del direttore del Parco Framarin, del presidente Oberto e dell'ispettore Pieracino: né avrebbe potuto leggere al Consiglio di Carrara del 5.9.1970, da cui è stato incaricato, la lettera che Framarin ha ritenuto di inviargli in data del successivo 14.10.1970, benché egli avesse scritto al Presidente del Parco e dovesse quindi averne una risposta diretta.

L'affermazione di Framarin, che il presidente generale avrebbe «un modo davvero singolare di fare la storia» è dunque, quanto meno, gratuita.

Ribadisce che, statutariamente, l'amministrazione e la rappresentanza del Club non sono rimesse all'arbitrio di una commissione o di un socio, ma bensì alle responsabili decisioni del Consiglio Centrale ed al Presidente Generale, che ne cura l'esecuzione: il Consiglio di Carrara lo ha così incaricato di trattare la questione bivacco di Leviona quale legittimo rappresentante del Club, e non già a titolo personale.

Di questo suo rituale incarico egli ha informato l'Amministrazione del Parco, la quale sapeva dunque perfettamente di trattare con il Presidente del C.A.I. e non con il privato cittadino Chabod: prova ne sia che le risposte sono sempre state indirizzate al Presidente del C.A.I.; e che, per avere comunque la presenza del C.A.I., l'Amministrazione del Parco ha invitato ad una sua seduta quel presidente della Sezione di Torino che non aveva però veste e mandato per rappresentare il C.A.I.

Rileva, sempre a norma di Statuto, che nessun singolo socio, e così neppure il socio Framarin, ha il potere di pronunziarsi *ex cathedra* e dettar legge al Club.

Framarin non può dunque sentenziare «basta con i bivacchi». Dovrà se mai dirlo l'Assemblea, la cui direttiva è invece sempre stata favorevole a rifugi e bivacchi: dovrà altresì dirlo una nuova legge, perché l'attuale ha affidato al Club il compito di provvedere ad un efficiente complesso di rifugi e bivacchi. Se il Parco ha una sua competenza *ex lege*, ne ha una anche il C.A.I.; il quale ha dunque diritto-dovere di affermare responsabilmente la necessità tecnica-alpinistica di un rifugio quale quello di Leviona; incluso fin dal 1939 nel piano quadriennale.

Se il mondo è «un tantino cambiato» De Saussure resta il promotore dell'alpinismo e bene può quindi essere citato dal presidente di un Club Alpino: Paolo Lioy è stato Presidente Generale del Club, Giorgio Anselmi promotore e primo Presidente del Parco del Gran Paradiso.

A Gorini, il quale ha lamentato che nessuno ha parlato per il C.A.I. ai funerali di Toni Gobbi, risponde di esserne stato pregato dalla vedova Gobbi, che non ha voluto trasformare la cerimonia in una sagra di discorsi.

A Balduzzi risponde che le ultime assemblee hanno approvato la direttiva dell'aiuto alle spedizioni sezionali, in sostituzione di eventuali altre spedizioni nazionali: per mutar rotta, occorre pertanto una decisione assembleare, previo l'occorrente approfondito riesame della questione.

Ringrazia Tomasi e Bortoluzzi per le amichevoli parole di apprezzamento e di commiato. Non più tardi di ieri sera, un altro collega lo ha accusato di

aver sciupato con la sua relazione dodici pagine della Rivista: se così è, ne ha sciupato qualche centinaio dal 1927 ad oggi, oltre alle 1500 di tre non trascurabili guide ed al volume del Centenario.

Per tutto questo lungo periodo, ha sempre cercato di agire nell'esclusivo interesse dell'alpinismo e del Club, come ha agito anche quando, stendendo la sua relazione conclusiva di un laborioso sessennio presidenziale, avrebbe sciupato dodici pagine della Rivista.

L'Assemblea applaude lungamente e calorosamente.

Il Presidente dell'Assemblea constata quindi il numero legale, costituito da 428 delegati su 611, rappresentanti 129 sezioni; viene posta in votazione la relazione del Presidente Generale e del Segretario Generale all'Assemblea dei Delegati.

L'Assemblea approva la relazione con 424 voti favorevoli e 4 astenuti.

Vengono quindi posti in votazione il Bilancio Consuntivo 1970 e Preventivo 1972.

L'assemblea, approvato all'unanimità il Bilancio Consuntivo 1970, approva il Bilancio Preventivo 1972, con 423 voti favorevoli e 5 astenuti.

Il Presidente dell'Assemblea ritiene opportuno a tal punto, anticipare all'ordine del giorno la Parte Straordinaria relativa all'approvazione definitiva, in seconda lettura, delle modifiche statutarie di cui all'art. 10 della Legge 26 gennaio 1963, n. 91, sul punto 7 relativo alla elezione delle cariche sociali. L'Assemblea consente e, pertanto, viene chiamato al tavolo della Presidenza il notaio dr. Sergio Pinca di Asti.

Bramanti desidera confermare la posizione della Sezione di Varese, che rispetto alle modifiche statutarie non è negativa. Conferma, infatti, che oggi non ha alcun significato respingere le modifiche che la legge ha espressamente richiesto, ma ritiene che si debba discutere su tutti gli altri articoli.

Qualora tale proposta non venisse accettata, la posizione di Varese è la seguente: sì all'approvazione definitiva in seconda lettura delle modifiche statutarie di cui all'art. 10 della Legge 91; no alle modifiche che non riguardano gli articoli: 16, 19, 20, 21, 22 comma I, 24 comma I e II, 24 bis, 25 comma III, 26, 27, 28, 29, 48, cioè i soli di cui la somma imponga una diversa formulazione.

Per quanto riguarda l'art. 1 dello Statuto desidera portare a conoscenza quanto segue: Il verbale originale dell'Assemblea di Roma, la prima delle due, marzo 1963, non contiene l'inciso «organizza uomini e mezzi per spedizioni extra-europee». Il testo dello stesso verbale successivamente pubblicato sulla R.M. (1963 pag. 278) e presentato a Novara per l'approvazione nel maggio 1954 (R.M. pag. 376) non contiene l'inciso. Si deve quindi concludere che tale inciso non essendo stato approvato in due assemblee non è mai entrato nello Statuto del C.A.I.

All'Assemblea straordinaria di Milano non si votò sulla modifica dell'art. 1 perché fu detto che l'art. 1 è già stato modificato in due successive votazioni nel 1963.

Il Presidente Generale comunica che è stata trovata la convocazione per l'Assemblea straordinaria di Torino del 1963, nel cui testo sottoposto a votazione si legge «Organizza uomini e mezzi per spedizioni extra-europee». Inoltre, nel volume del Centenario, che è pubblicazione ufficiale del C.A.I., ove sono riportate le modifiche approvate, a pag. 399 si legge: «Provvede alla formazione spirituale, e alla preparazione tecnica e alpinistica, cura opportune manifestazioni, organizza uomini e mezzi per spedizioni extra-europee».

Con tali documenti alla mano, si può affermare che tale è il testo già approvato per l'art. 1 dello Statuto.

Chabod propone che venga rimessa all'Assemblea la decisione se tale articolo contenente l'inciso in discussione debba ritenersi già approvato o no.

L'assemblea, con votazione per alzata di mano, ritiene che, in base ai chiarimenti documentati, l'art. 1 dello Statuto sia già stato votato nelle assemblee di Torino e di Roma del 1963, nel testo contenente l'inciso «Organizza uomini e mezzi per spedizioni extra-europee».

Casati (Sez. Milano) desidera fare una dichiarazione di voto a carattere generale. Anzitutto desidera precisare che il voto contrario espresso dalla Sezione di Milano nell'Assemblea Straordinaria di Milano dello scorso novembre è stato un voto unanimemente deciso da tutti i delegati della Sezione di Milano e sottoposto alla approvazione del Consiglio della Sezione. Ciò toglie ogni carattere personale alla polemica che ne è seguita. Per quanto invece riguarda l'attuale votazione, la Sezione di Milano per le ragioni che sono state ampiamente esposte, si asterrà nelle votazioni degli articoli dello Statuto e voterà contro l'art. 48 che demanda la facoltà di sciogliere gli organi centrali del C.A.I. al Ministro del Turismo.

L'assemblea viene quindi chiamata al voto per appello nominale per l'approvazione degli emendamenti ai singoli articoli, ed esprime così il suo voto: votanti 428:

modifiche art. 7 - art. 9: 386 sì, 42 astenuti;
modifiche art. 11: 386 sì, 5 no, 37 astenuti;
modifiche art. 15: 374 sì, 12 no, 42 astenuti;
modifiche art. 16: 386 sì, 42 astenuti;
modifiche art. 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 35, 40, 41: 386 sì, 4 astenuti;
modifiche art. 43: 423 sì, 5 astenuti;
modifiche art. 48: 333 sì, 74 no, 21 astenuti.

Pertanto ai sensi dell'art. 45 dello Statuto le modifiche statutarie si intendono approvate legalmente e pertanto integreranno da ora in poi lo Statuto associativo che rimane naturalmente valido per gli articoli e i commi non modificati.

Il *Presidente Generale* chiede all'Assemblea se qualche delegato intende chiedere altri chiarimenti al riguardo, e se tutti sono edotti sullo Statuto così modificato.

Più nessuno chiedendo la parola e nulla essendovi più a deliberare al riguardo, la presente seduta di Assemblea Straordinaria si ritiene chiusa.

Il *Presidente Generale* comunica che si deve ora passare, conformemente al punto 7 dell'ordine del giorno, parte ordinaria, alla elezione del *Presidente Generale*, di un *Vice-presidente generale*, di 11 *Consiglieri Centrali* e di 4 *Revisori dei conti*.

Ercole convoca pertanto gli scrutatori Balduzzi, Brosio, Gentile, Icardi, Panasso.

Comunica che i voti validi in base ai delegati presenti e alle deleghe risultano 446.

Si procede alla votazione per scrutinio segreto. Si dà atto che si vota separatamente per il *Presidente Generale* e per il *Vice-presidente generale*, per gli 11 *Consiglieri* e per i 4 *Revisori dei conti*.

Alle ore 13,15 non essendovi altro da deliberare, il *Presidente dell'Assemblea Ercole*, ringrazia tutti gli intervenuti, e dichiara chiusa l'assemblea, le cui votazioni hanno avuto il seguente esito:

Presidente Generale: Giovanni Spagnoli, voti 431.
Vice-presidente Generale: Angelo Zecchinelli, voti 424.

Consiglieri centrali: Bruno Toniolo, voti 418; Carlo Pettegnati, 413; Antonio Corbellini, 410; Riccardo Cassin, 406; Giovanni Tomasi, 405; Giorgio Germagnoli, 396; Giuseppe Ceriana, 389; Renato Olivero, 389; Vittorio Fossati Bellani, 385; Paolo Graffer, 383; Giacomo Priotto, 381; Giuseppe Peruffo, 356.

Revisori dei conti: Alberto Vianello, voti 430; Giovanni Zorzi, 430; Fulvio Ivaldi, 418; Guido Rodolfo, 416.

Il *Presidente dell'Assemblea*
Fulvio Ercole

CONSIGLIO CENTRALE

RIASSUNTO DEL VERBALE DEL CONSIGLIO CENTRALE

Verbale della riunione tenuta a Milano il 19 giugno 1971

Presenti:

il presidente generale Spagnoli;
i vice-presidenti generali: Orsini e Zecchinelli;
il segretario generale Massa;
il vice-segretario generale Manzoni;

l'ex presidente generale (facente parte del Consiglio giusta delibera del 17.10.70) Chabod;

i consiglieri centrali: Bortolotti, Cassin, Ceriana, Chierago, Corbellini, Costa, Fossati Bellani, Gaetani, Germagnoli, Graffer, Levizzani, Marangoni, Olivero, Ongari, Ortelli, Peruffo, Pettegnati, Primi, Priotto, Rovella, Sugliani, Tomasi, Toniolo, Varisco e Zunino;
i revisori dei conti: Giandolini, Fischetti, Ivaldi, Rodolfo, Vianello e Zorzi;

il tesoriere onorario Casati Brioschi.

Invitati: Bertoglio, Bisaccia, Cacchi, Fulcheri, Grazian, Manzoli, Nangeroni, Romanini e Saibene.

Il *Presidente Generale*, dopo di aver giustificato gli assenti: vice-presidente Galanti, ex presidente generale Bertinelli, consiglieri Ardenti Morini, Coen, Da Roit, di Vallepiana, Melocchi, Pertossi, Visco e aver constatato il numero legale, dichiara aperta e valida la seduta.

1. Approvazione del verbale della riunione del Consiglio centrale del 15 maggio 1971.

Il *Presidente Generale* propone che, con la presente seduta, venga istituita la seguente innovazione tecnica nella procedura dell'approvazione del verbale della seduta precedente: vengono dati 15 giorni di tempo dalla data dell'invio del verbale per presentare alla segreteria generale gli emendamenti e le osservazioni e, apportate le correzioni giunte per corrispondenza, il verbale verrà portato alla formale approvazione del successivo Consiglio, senza che siano ammessi altri emendamenti e correzioni dopo la decorrenza del termine predetto.

Il Consiglio approva.

Susseguentemente, il verbale è approvato all'unanimità.

2. Comunicazioni del Presidente.

Il *Presidente Generale* inizia le sue comunicazioni inviando un cordiale ed affettuoso saluto ai suoi predecessori, ricordando in particolare l'avv. Chabod che lo ha immediatamente preceduto, ricorda altresì i colleghi che hanno lasciato l'incarico: Buratti, Grazian, Pascatti, ai quali il Sodalizio sarà sempre grato per l'amore con cui hanno dato la loro attiva collaborazione. Un saluto e un augurio poi ai nuovi consiglieri Priotto, Graffer, Corbellini, Tomasi. Rivolge poi un pensiero riconoscente ai membri delle commissioni centrali e periferiche, ai comitati interregionali, alle guide e ai portatori, ai collaboratori d'ufficio, ecc.

Nessuno deve intendersi escluso dal suo saluto e dalla richiesta di collaborazione come, del resto, ha scritto sulla Rivista Mensile.

Proseguendo, ricorda ancora che nel saluto rivolto ai soci e pubblicato sulla Rivista, ha espresso qualche idea agli effetti organizzativi del sodalizio ed ai compiti che ad esso spettano attualmente.

Qui, in particolare, ritiene di dover sottolineare,

che le modifiche costituzionali della Nazione con l'avvento delle regioni a statuto ordinario, implicano la necessità di studiare il da farsi anche per quanto riguarda il nostro Club. Afferma poi che a suo parere, per esempio, il Comitato di Presidenza deve avviarsi ad assumere il ruolo che nelle società industriali e commerciali e negli enti in genere, spetta ai comitati esecutivi, con propri compiti collegiali e con particolari incarichi conferiti ai singoli componenti. Questo, naturalmente, senza nulla togliere ai poteri del Consiglio Centrale che è l'organo al quale spetta di tradurre con indicazioni concrete i deliberati dell'Assemblea per l'attività del sodalizio.

Questi ed altri motivi di riflessione devono essere approfonditi ed è perciò che il Comitato di Presidenza, riunito a Napoli prima del Congresso, ha ritenuto opportuno di proporre al Consiglio che la Commissione Legale se ne occupi affidandole l'incarico di recepire, in maniera adeguata, tutte le aspirazioni, i voti, le idee largamente espressi dalle sezioni, dai comitati interregionali, ecc. e negli articoli di notevole portata, pubblicati sulla Rivista. Naturalmente la Commissione Legale potrà consultare le commissioni costituite presso la Sede Centrale ed alla periferia e valersi anche di esperienze che possano pervenire da altre fonti, nazionali od estere.

Quello che conta è che il sodalizio possa essere sempre vivo ed adeguato anche nella sua struttura organizzativa per poter sempre meglio adempiere ai suoi compiti nel quadro di una società italiana che continuamente va rinnovandosi col decorso del tempo.

Proseguendo avverte che, sempre nell'ordine di tali idee, ritiene suo dovere tenere tutti i contatti possibili anche con la periferia e sarà sempre lieto di essere facilitato in tale compito. Intanto dà notizia degli incontri con il Presidente del Touring Club Italiano e con il Presidente della F.I.S.I. e del prossimo incontro con i dirigenti dell'A.N.A. Pure necessari sono i rapporti con il Consiglio Nazionale delle Ricerche, i ministeri, le superiori autorità dell'Esercito (Alpini, Guardie di Finanza, ecc.) per i molti evidenti motivi, non ultimo quello del soccorso alpino.

Nei rapporti a livello internazionale non vanno dimenticati quelli con i club alpini esteri, affinché sia sentito, fra il resto, che noi vogliamo essere particolarmente attivi, portando avanti la dimostrazione del valore delle notevoli spedizioni alpinistiche che anche recentemente sono state compiute dagli Italiani nei vari continenti.

Conclude dando ancora qualche altra notizia, che, del resto, risulta evidenziata dal verbale della riunione del Comitato di Presidenza tenutosi a Napoli il 7 giugno 1971.

Il Consiglio ratifica il verbale del Comitato di Presidenza, riunitosi a Napoli il 7 giugno 1971, presso la sede sezionale.

Il Presidente Generale dà notizia dei lavori del Congresso di Napoli, fra i quali di particolare interesse le relazioni tecniche e mediche tenute da Bucafusca e da Pagano.

Desidera altresì sottolineare la presenza del ministro del turismo e dello spettacolo on. Matteotti, il quale si è espresso con sentimenti di stima nei riguardi dell'opera del Club Alpino Italiano, assicurando ogni suo miglior interessamento. Il Congresso è stato pure arricchito dalla presenza della carovana dell'Escursione nazionale «Dal Monviso all'Etna» che frattanto era pervenuta dalla Sicilia, e per la quale un ringraziamento particolare va al consigliere Rovella.

Dà notizia che in mattinata si è riunito, per la prima volta sotto la sua presidenza, il Comitato Organizzatore del Festival Internazionale Film della Montagna e dell'Esplorazione. Allo stato degli atti, la situazione, al 15 giugno dal punto di vista qualitativo dei film che saranno presentati, è già superiore a

quella dello scorso anno. Non è quindi fuori luogo l'auspicio che il Festival sia nell'anno, un secondo convegno di alta spiritualità alpina.

Comunica quindi la situazione tesseramento alla fine del mese di maggio: 56.769 soci ordinari e 28.408 aggregati, con un incremento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso di 1.989 ordinari e 3.190 aggregati.

Rovella ritiene opportuno, nel quadro della collaborazione della periferia con il Comitato di Presidenza proporre i seguenti punti all'esame del Comitato: in primo luogo il problema del rappresentante del C.A.I. presso gli enti provinciali per il turismo, argomento che va trattato con il Ministero del Turismo.

Altro argomento è quello delle riduzioni sulle ferrovie che già è stato concesso al C.O.N.I. e alla F.I.S.I. ma non al C.A.I.

Terzo argomento è la tutela della denominazione del Club Alpino Italiano, poiché con la istituzione delle regioni tale problema si ripropone con maggior urgenza.

Problema importante è pure quello degli Sci-CAI, derivando il pericolo dall'introduzione dello sci agonistico in tale istituzione, soprattutto per le medie e piccole sezioni.

Propone inoltre che in settembre venga tenuto il convegno dei soci venticinquennali e cinquantennali del C.A.I.

Toniolo rende noto che a Macugnaga si è tenuto il corso di addestramento del soccorso alpino, a cui ha partecipato. A tale corso hanno presenziato volontari di tutta Italia. Sono state eseguite prove di soccorso sotto la guida degli istruttori tecnicamente veramente preparati.

Gaetani comunica che all'indomani mattina alle ore 7,45 arriverà alla Malpensa Guido Monzino, reduce dalla vittoriosa spedizione al Polo Nord. Zecchinelli, Gaetani e Cacchi si recheranno a riceverlo in rappresentanza della Presidenza.

3. Approvazione di delibere di spesa.

Il Consiglio approva le delibere di spesa dal n. 25 al n. 33 compreso, dal 27 aprile al 1 giugno 1971 (esercizio 1971) per un importo totale di L. 30.939.991.

4. Nomina del Segretario Generale, del Vice-segretario e di membri di commissioni centrali.

Ceriana avanza la proposta che si chieda ai colleghi che ricoprono attualmente le cariche di Segretario Generale e Vice-segretario Generale di voler nuovamente accettare l'incarico. Ciò anche in considerazione del fatto che in questo momento che rappresenta un periodo di crisi seppur momentanea, una certa continuità nella segreteria è una cosa senz'altro opportuna.

Il Consiglio accogliendo la proposta di Ceriana, non essendo sollevata nessuna obiezione, riconferma per acclamazione Ferrante Massa nell'incarico di Segretario Generale, e Giovanbattista Manzoni, nell'incarico di Vice-segretario Generale.

Il Presidente Generale informa che occorre statuatamente procedere alla nomina dei membri delle commissioni centrali, per le quali sono pervenute alcune proposte. Si passa quindi all'esame, commissione per commissione, delle proposte formulate, ed il Consiglio procede alle seguenti nomine:

Commissione Centrale delle Pubblicazioni, uditi gli interventi di Ceriana, Ortelli e Orsini:

Pier Luigi Alvigini, Giovanni Bortolotti, Guglielmo Dondio, Ernesto Lavini, Toni Ortelli, Gianni Pieropan, Carlo Ramella, Luciano Ratto, Renzo Stradella, Franco Tizzani.

Commissione Biblioteca Nazionale, udito l'intervento di Ceriana, tenuto conto che il Presidente Generale è Presidente di diritto della Commissione, vengono

eletti i seguenti nominativi con riserva di presentare un altro nominativo:

Pier Luigi Alvigini, Giovanni Bertoglio, Giuseppe Ceriana, Giuseppe Ratti, Giovanni Spagnolli, Renzo Stradella.

Il Presidente Generale, avvalendosi dell'art. 2 del Regolamento Generale, delega l'avv. Giuseppe Ceriana a sostituirlo nella carica.

Commissione Centrale Rifugi e Opere alpine, uditi gli interventi di Fulcheri, Marangoni e Orsini:

Lino Andreotti, Luigi Arnaboldi, Giorgio Baroni, Giovanni Bertoglio, Enrico Bottazzi, Alfonso Colacchi, Ugo di Vallepiana, Giuseppe Fulcheri, Renzo Graffer, Livio Grazian, Luigi Jagher, Norberto Levizzani, Renato Lusenti, Gianpaolo Reggiani, Giorgio Sestini.

Comitato Scientifico Centrale, udito l'intervento di Nangeroni:

Filippo Guido Agostini, Augusto Azzaroli, Giuseppe De Matteis, Ettore De Toni, Mario Fantin, Aldo Feliciani, Luigi Fenaroli, Carlo Finocchiaro, Augusto Marinoni, Edgardo Moltoni, Giuseppe Nangeroni, Manfred Vanni, Sergio Venzo.

Commissione Nazionale Scuole d'alpinismo, uditi gli interventi di Cassin, Grazian, Olivero, Orsini, Ortelli, Primi e Zunino:

Franco Alletto, Giorgio Bertone, Mario Bisaccia, Franco Chierago, Guido Della Torre, Giuseppe Dionisi, Cirillo Floreanini, Franco Garda, Pietro Gilardoni, Secondo Giuseppe Grazian, Antonio Mastellaro, Angelo Nerli, Carlo Ramella, Giovanni Rusconi, Pier Luigi Vaccari.

Commissione Centrale Campeggi e Accantonamenti nazionali:

Luigi Alberti, Lamberto Ariani, Enrico Colombo, Maria Luisa Curti, Franco Gibertoni, Norberto Levizzani, Mario Primi.

Commissione Cinematografica Centrale:

Lino Andreotti, Francesco Biamonti, Leandro Binaghi, Andrea Buranelli, Roberto Cacchi, Ermanno Del Vecchio, Giancarlo Del Zotto, Adalberto Frigerio, Pierluigi Gianoli, Giuseppe Grassi, Ernesto Lavini, Giuseppe Mapelli, Carlo Mercatanti, Alfredo Messineo, Piero Nava, Lodovico Sella, Roberto Sorgato.

Commissione Legale Centrale:

Giovanni Ardentì Morini, Umberto Caprara, Mario Cavallini, Giuseppe Ceriana, Attilio Coen, Fernando Giannini, Giovanbattista Manzoni, Luca Masini, Gino Migliau, Franco Moroni, Alessandro Musitelli, Piercarlo Penzo.

Commissione Centrale Alpinismo giovanile, uditi gli interventi di Peruffo, Pettenati, Primi e Zunino:

Remo Borracchini, Gian Carlo Brambilla, Mario Calderari, Domenico Chatrian, Carlo Chiappe, Paolo Cinguino, Gino Cogliati, Pino Comi, Giorgio Cozzi, Lelio Di Giacomo, Luigi Emer, Enrico Foggiano, Pier Luigi Griffa, Sergio Macciò, Luigi Monti, Carlo Pet-

tenati, Silvano Spiller, Enrico Tettamanti, Giovanni Zunino.

Commissione Centrale Sci-alpinismo:

Pippo Abbiati, Lino Andreotti, Mario Azità, Alfonso Bernardi, Giangiacomo Bonzani, Graziano Censi, Vasco Cocchi, Giancarlo Del Zotto, Giorgio Franceschi De Marchi, Fritz Gansser, Giorgio Germagnoli, Leonardo Gianinetto, Luciano Gilardoni, Carlo Macchi, Franco Manzoli, Gianni Pastine, Emilio Romanini, Renzo Stradella, Piero Urciuoli, Antonio Vigna.

Delegazione Romana, uditi gli interventi di Orsini e Pettenati:

Paolo Consiglio, Giuseppe Giandolini, Filippo Menzini, Alfredo Messineo, Guido Mezzatesta, Emilio Orsini, Sanzio Patacchini.

Corpo Nazionale Soccorso Alpino:

Mario Abbà, Piero Billò, Enrico Bottazzi, Mario Brovelli, Alberto Cavallo, Battista Corti, Domenico D'Armi, Bruno De Dosso, Marziano Di Maio, Enno Donà, Sergio Fanoni, Cirillo Floreanini, Franco Garda, Giulio Gecchele, Stefano Gregorio, Sergio Macciò, Abramo Milea, Antonio Mottinelli, Filippo Perciabosco, Ovidio Raiteri, don Pietro Silvestri, Mario Smadelli, Bruno Toniolo.

Commissione per la Protezione della Natura alpina:

Vittorio Agnelli, Filippo Guido Agostini, Giorgio Bassani, Francesco Borzaga, Enrico Bottazzi, Gian Carlo Brambilla, Luigi Cagnolaro, Gianfranco Casati Brioschi, Giuseppe Ceriana, Paolo Consiglio, Romano Cugnetto, Aldo Feliciani, Fernando Fini, Francesco Framarin, Michelangelo Pergem Gelmi, Carlo Alberto Pinelli, Gino Saggiaro, Cesare Saibene, Gino Tommasi, Giovanni Vendittelli Casoli.

Commissione Centrale Materiali e Tecniche:

Giorgio Bertone, Mario Bisaccia, Adriano Castiglioni, Franco Garda, Pietro Gilardoni, Carlo Valentino.

Commissione Neve e Valanghe, uditi gli interventi di Bossa, Chierago, Fossati Bellani, Marangoni, Olivero, Ortelli, Peruffo, Romanini, Tomasi, Toniolo, il Consiglio delibera di rinviare le nomine dei membri della Commissione intera.

Consorzio Nazionale Guide e Portatori, udito l'intervento di Marangoni e data l'assenza di Da Roit, il Consiglio delibera di rinviare le nomine del Consorzio.

Commissione Centrale Spedizioni extra-europee, udito l'intervento di Ceriana e data l'assenza di di Vallepiana, il Consiglio delibera di rinviare la nomina dei membri della Commissione.

5. Variazione al bilancio.

Il Consiglio delibera le seguenti variazioni al bilancio preventivo 1971:

Entrate:

Cap. 9 Art. 1 - Sopravvenienze attive L. 13.400.000

Uscite:

Cap. 1 - Spese per l'attività e le iniziative di cui agli artt. 2 e 3 della Legge 91

Art. 4 - Scuole di alpinismo L. 1.000.000
Art. 5 - Commissione Cinematografica L. 4.000.000
Art. 8 - Alpinismo Giovanile L. 1.000.000
Art. 11 - Comitato Scientifico L. 900.000
Art. 14 - Campeggi e Accantonamenti nazionali L. 500.000

Cap. 2 - Spese per il funzionamento degli organi sociali

Art. 8 - Protezione della Natura alpina L. 1.000.000

Cap. 3 - Spese per pubblicazioni	
Art. 3 - Stampa pubblicazioni	L. 2.000.000
Cap. 5 - Contributo ordinario per attività extra Legge 91	
Art. 2 - Per spedizioni extra-europee delle sezioni	L. 1.000.000
Cap. 9 Art. 1 - Manutenzione rifugi Sede Centrale	L. 2.000.000
Totale	L. 13.400.000
Inoltre dovrà essere unificato l'art. 1 cap. 1 delle spese in:	
Art. 1 - Manutenzione rifugi ed opere alpine	L. 20.000.000

6. Contributi alle Sezioni.

Il Consiglio approva l'assegnazione dei seguenti contributi:

L. 250.000 alla Sezione di Asti, per l'organizzazione dell'Assemblea dei Delegati (L. 150.000) e per la partecipazione del coro di Asti al Festival nazionale canti di montagna che si terrà il 24 giugno in piazza Navona a Roma (L. 100.000);

L. 500.000 alla Sezione di Fiume per urgenti lavori di riparazione al rifugio «Città di Fiume»;

L. 16.500 alla Sezione di Venezia per rimborso del danno subito in seguito al furto di bollini 1971.

Il Consiglio approva i contributi disposti dalla Commissione Centrale Rifugi e Opere alpine, sui propri fondi alle seguenti sezioni:

Salò	L. 33.200
Lovere	L. 75.400
Vigevano	L. 134.300
Carate Brianza	L. 66.800
Como	L. 363.800
Desio	L. 197.100
Seveso	L. 46.400
Monza	L. 225.400
Sondrio	L. 486.800
S.E.M. Milano	L. 198.500
Mandello del Lario	L. 58.900
Gallarate	L. 268.700
Menaggio	L. 44.900
Chiavenna	L. 84.300
Brescia	L. 439.000
Lecco	L. 171.000
Seregno	L. 115.300
Milano	L. 1.841.800
Somma Lombardo	L. 40.100
Busto Arsizio	L. 127.000

Il Consiglio approva inoltre i seguenti contributi proposti dalla Commissione Centrale Alpinismo giovanile sui propri fondi:

L. 50.000 alla Sezione di Malnate per manifestazioni giovanili ai Piani dei Resinelli;

L. 50.000 alla sottosezione di Cinisello Balsamo (Sezione di Monza) per un ciclo di riunioni sul tema: gioventù, scuola, natura.

Il Consiglio approva altresì i seguenti contributi proposti dalla Commissione Centrale Campeggi e Accantonamenti nazionali, sui propri fondi, alle sezioni:

Vigevano	L. 120.000
Chivasso	L. 70.000
Uget Torino	L. 100.000
Gorgonzola	L. 85.000
Carpi	L. 70.000
Valdagno	L. 70.000
Milano	L. 140.000 + L. 17.000
per spese di segreteria	

7. Movimento di sezioni.

Il Consiglio udita l'esposizione di *Ceriana*, referente il parere della Commissione Legale, e di *Corbellini*, *Primi*, *Cassin* ed altri, delibera a maggioranza in ottemperanza all'art. 29 comma 3° dello Statuto del C.A.I. di non potersi procedere alla costi-

tuzione di una Sezione a Tricesimo, riproponendo pertanto la costituzione di una sottosezione alle dipendenze di Udine.

Il Consiglio, udita l'esposizione di *Varisco*, il quale rende noto che il Consiglio Direttivo della Sezione di Cedegolo, tramite accordi verbali con il Consiglio Direttivo della Sezione di Brescia, si è dichiarato d'accordo per la fusione delle sottosezioni di Pezzo e di Pontedilegno, in una unica sottosezione alle dipendenze di Brescia, ha deliberato di addivenire alla fusione delle sopracitate sottosezioni di Pezzo e di Pontedilegno in un'unica sottosezione denominata «Sottosezione di Pezzo - Pontedilegno» alle dipendenze di Brescia.

Il Consiglio, stante il parere favorevole pervenuto da Galanti, approva la costituzione della Sezione di Pieve di Livinallongo.

Preso atto del parere favorevole della Sezione di Cividale del Friuli, il Consiglio approva la costituzione della sottosezione di S. Pietro al Natisone, alle dipendenze della Sezione di Cividale del Friuli.

8. Varie.

Il Consiglio, udita l'esposizione di *Priotto* in merito alla cessione di un terreno di proprietà della Sezione di Verbania, sito in località La Crosa, nel Comune di Cambiasca, avente una estensione di circa 20.000 m² al fine di reperire i mezzi finanziari per l'acquisto della sede della Sezione, dà mandato al consigliere Priotto di approfondire la pratica e delega al Comitato di Presidenza l'ulteriore iter della proposta in fattispecie.

Il Consiglio approva la cessione dei ruderi del rifugio Garibaldi di proprietà della Sezione di Roma, alla Sezione dell'Aquila che ne ha fatto formale richiesta.

Tomasi rende nota la situazione venutasi a creare con la S.A.F. a seguito dell'iniziativa, da parte della Società Alpina delle Giulie, sollecitata soprattutto dallo Sci-CAI, di creare una base per la scuola di sci, a Sella Nevea e non certo un rifugio in concorrenza con quello preesistente della S.A.F., anche in considerazione del fatto che la località si è ormai trasformata in zona di sfruttamento turistico. Comunque, allo stato attuale delle cose, pur essendo già stato preparato il progetto, la Sezione di Trieste, sovrastiede, per motivi amministrativi e fiscali all'iniziativa. Ribadendo gli ottimi rapporti intercorrenti fra la S.A.F. e la S.A.G. sottolinea che la Sezione di Trieste non ha cercato di aggirare l'ostacolo tentando di usufruire dell'autorizzazione concessa dalla S.A.F. per la costruzione di un bivacco al M. Canin per la base di Sella Nevea. Infatti, tale iniziativa risale già a tre anni or sono, mentre la costruzione del bivacco è appena dell'anno passato. Riafferma quindi che la S.A.G. non è mai venuta meno a quella schiettezza che ha improntato sin qui i rapporti con la Sezione di Udine.

Corbellini osserva che sarebbe cosa fuori luogo costruire un rifugio in zona di sfruttamento turistico.

Il Consiglio prendendo atto di quanto sopra esposto, non ritiene necessario deliberare alcunché.

Il *Presidente Generale*, riferendosi alla questione

relativa alla rappresentanza del C.A.I. sul piano internazionale in sede C.I.S.A., e ai rapporti fra il soccorso alpino del C.A.I. e il soccorso alpino dell'Alpenverein, dichiara di non poter ammettere che ci siano due rappresentanze nazionali. Non ci può essere che un'unica rappresentanza, e questa del C.A.I., in seno alla quale, per accordo interno, potrà eventualmente esservi un elemento del soccorso alpino dell'Alpenverein.

Toniolo dichiara di concordare perfettamente con quanto esposto da Spagnolli. Chiede che, considerata l'utilità di partecipare alla riunione della C.I.S.A., venga ufficialmente autorizzato dal Consiglio di inviare alcuni nostri tecnici quali osservatori a tale riunione, senza potere di intervento o deliberativo, sino a quando non verrà modificato lo statuto della C.I.S.A., nel senso disposto dalla Legge 91 che demanda il compito del soccorso alpino in Italia al C.A.I.

Cassin e Marangoni si dichiarano d'accordo con Toniolo, e ribadiscono la necessità di inviare delle persone competenti ad assistere a tale riunione e alle relative esercitazioni, però alle condizioni esposte da Toniolo.

Il Consiglio delibera di affidare a Toniolo l'incarico di inviare elementi di comprovata capacità tecnica a tale riunione e di chiedere alla C.I.S.A. la revisione dello Statuto nel senso che venga riconosciuto al C.A.I. il diritto di un'unica delegazione presso la C.I.S.A., affinché la nostra rappresentanza tecnica a tale riunione non venga intesa come un atto di acquiescenza alla situazione attuale.

Ortelli chiede in merito alla ratifica del verbale del Comitato di Presidenza. Esprime il proprio compiacimento per l'impostazione data al funzionamento del Comitato, avocando a sé, previe modifiche regolamentari e statutarie, compiti peraltro dispersivi per il Consiglio. Osserva però che accanto alla Commissione Legale sarebbe bene fossero pure i Comitati di Coordinamento presenti alla formulazione delle modifiche, dato che molti suggerimenti provengono dalla periferia.

Il Presidente Generale risponde sostenendo che tale opportunità è già stata prevista, con la frase: «con l'incarico di recepire... ecc.» il che significa che la Commissione Legale è autorizzata a consultare tutti gli altri organismi, dopodiché sarà la Commissione Legale stessa che proporrà uno schema di modifiche statutarie, sulle quali il Consiglio si pronuncerà.

Ortelli esprime il proprio rammarico che il Comitato di Presidenza, in merito a quanto espresso dal punto 3°, Rapporti C.A.I.-T.C.I., non abbia tenuto conto della relazione per il 1970 del Presidente della Commissione delle Pubblicazioni, e del programma per il 1972, ed abbia deliberato di proseguire in unione con il T.C.I. la pubblicazione della collana Guida Monti, senza aver atteso la relazione che si era riservato di presentare entro il 1971.

Il Presidente Generale dichiara che a questo proposito, a meno che non vi siano delle documentate situazioni attraverso le quali, negli ulteriori approfonditi contatti con il T.C.I., emergessero delle proposizioni concrete, ritiene sempre opportuna la collaborazione a due, soprattutto in considerazione delle strutture tecniche di cui, in tal modo, veniamo a disporre.

Il Presidente Generale, rivolge quindi un ringraziamento al collega Sugliani che ha voluto fare omaggio ai consiglieri della sua guida sciistica delle Alpi Orobie.

Il Consiglio fissa la prossima riunione per il pomeriggio di sabato 18 settembre 1971 a Trento.

La seduta, iniziata alle ore 15,45 ha termine alle ore 19,45.

Il Segretario Generale
Ferrante Massa

Il Presidente Generale
Giovanni Spagnolli

COMMISSIONE DELLE PUBBLICAZIONI

Comunicazione n. 17

VERBALE DELLA RIUNIONE DELLA COMMISSIONE E DEL COMITATO DI REDAZIONE DELLA R.M.

Milano, 6 febbraio 1971

La Commissione delle Pubblicazioni e il Comitato di redazione della R.M. si sono riuniti a Milano, presso gli uffici della Sede Centrale, il 6 febbraio 1971.

Presenti:

Ortelli (presidente); Bertotto, Dondìo, Lavini, Pie-ropan e Tizzani (membri).

Assenti:

Alvigini, Bortolotti, Frigerio, Gamba, Gogna, Quagliolo, Ramella, Ratto, Stradella e Ussi.

La seduta ha inizio alle ore 15,30.

Il presidente giustifica l'assenza di Alvigini, Bortolotti, Ramella, Ratto e Stradella; chiarisce il motivo per cui le riunioni della C.P. e del C.d.r. della R.M. sono state riunite, e dà inizio all'esame dei punti all'ordine del giorno.

1. Approvazione dei verbali delle riunioni del 17 gennaio 1970.

I verbali vengono approvati all'unanimità.

2. Comunicazione del Presidente.

a) La proposta — avanzata verbalmente da alcuni soci — di assegnare gratuitamente, a giovani meritevoli, un abbonamento annuale alla R.M. viene accolta, a condizione che la segnalazione pervenga dalla Commissione Alpinismo giovanile, e che questa corrisponda alla gestione della R.M. il prezzo del costo degli abbonamenti assegnati.

b) I nuovi prezzi della R.M., deliberati dal Comitato di redazione effettivo, vengono approvati, e risultano i seguenti: abbonamento annuo a soci vitalizi, aggregati, sezioni, guide e portatori del Consorzio, membri del soccorso alpino L. 1.500; abbonamento a non soci L. 3.000; spese postali estero L. 600; fascicoli sciolti L. 300; agli abbonati vengono inviati i numeri arretrati.

c) Il testo dell'accordo stipulato dalla Presidenza — per incarico del C.d.r. effettivo — con la Libreria Alpina G. Degli Esposti di Bologna, per il servizio arretrati della Rivista, viene ratificato con approvazione unanime.

d) La deliberazione presa dal C.d.r. effettivo — su proposta del presidente — di unificare i tipi di carta (testo e copertina) dei fascicoli pesante e leggero della R.M. viene ratificata con approvazione unanime, dopo che il presidente ha illustrato la necessità di migliorare la carta del fascicolo leggero, e le relative convenienze dell'operazione, che viene a facilitare le operazioni di acquisto, di magazzino e di organizzazione del lavoro tipografico.

e) L'edizione di 700 esemplari delle «Norme e consigli per i collaboratori della R.M. e delle altre pubblicazioni della Sede Centrale», deliberata dal C.d.r. effettivo, viene approvata all'unanimità. Viene deliberato di distribuire gratuitamente il fascicolo ai principali collaboratori e a coloro che lo richiedano al C.d.r.

f) Su proposta del presidente, viene approvata

l'edizione di numeri speciali della R.M. per occasioni eccezionali. Il numero dedicato alla collaborazione degli accademici viene fissato definitivamente in un fascicolo pesante all'anno (preferibilmente quello di febbraio), a condizione tassativa che il materiale da pubblicare sia inviato al Comitato di redazione, per il normale iter redazionale; ciò, anche per evitare addebiti per composizioni inutilizzate. Tali importi — riscontrati anche per il n. 2/1971 — verranno accollati, per quest'anno, alla gestione della R.M., segnalandoli, però, alla Presidenza del C.A.A.I.

g) Il presidente illustra il caso Serra; e il comportamento del C.d.r. effettivo, a chiusura del fatto, viene approvato all'unanimità.

h) Il presidente propone che ogni membro del C.d.r. si impegni di redigere almeno un editoriale della R.M. nell'annata; i presenti accolgono favorevolmente la proposta e auspicano che essa venga parimenti accolta dai prossimi futuri membri del Comitato di redazione.

i) Sentita la risposta della Segreteria Generale circa la cessata esistenza dell'Ufficio Stampa della Presidenza Generale, viene dato incarico al presidente del C.d.r. di trattare con i titolari dell'*Eco della Stampa*, per un eventuale abbonamento ridotto, indispensabile per un efficiente e tempestivo servizio di informazioni sulla R.M.

l) Il presidente comunica che il Consiglio Centrale ha ripristinato la pubblicazione dei verbali delle riunioni di Commissione centrale sulla R.M., ma che essi verranno pubblicati nella forma sintetica stabilita dalle commissioni stesse.

m) Dopo aver ribadita la norma — istituita nella riunione del 25.1.1969 — secondo la quale le recensioni di nuove opere, da pubblicare sulla R.M., devono essere approvate dal C.d.r. effettivo, viene confermata la disposizione (a suo tempo emanata dal C.d.r. effettivo) che condiziona la pubblicazione della recensione all'invio di due copie dell'edizione, da parte dell'autore o dell'editore; copie che verranno destinate: una alla Biblioteca Nazionale e una al recensore. Si potrà ridurre l'invio a una sola copia, per opere di altissimo costo.

(CP) n) Viene stabilito che qualsiasi spesa, necessaria alla redazione di pubblicazioni della Sede Centrale, venga riconosciuta soltanto se precedentemente autorizzata dalla Commissione.

o) Esaminata la situazione contabile della gestione delle pubblicazioni della S.C., e della R.M., viene stabilito che ogni prelievo di pubblicazioni da deposito dovrà avere il suo corrispettivo importo nelle entrate (come avviene per gli acquisti eseguiti dalle commissioni); così, per gli abbonamenti alla R.M. concessi in omaggio o destinati per obbligo alle sezioni. Questo, per una effettiva valutazione dell'attività delle gestioni.

p) Dopo un attento esame della proposta di collaborazione, avanzata dall'Istituto Geografico Militare per l'aggiornamento delle tavolette della Carta topografica d'Italia all'1:25.000, e dopo aver constatato l'impossibilità di accoglierla, a causa dei ristretti limiti di tempo concessi, si viene alla conclusione che un piano per una revisione toponomastica e dei dati segnaletici delle tavolette da aggiornare potrebbe essere studiato e impostato, prevedendo la collaborazione delle sezioni e di soci competenti; ma con un ragionevole periodo di tempo per la sua organizzazione. All'unanimità, i presenti ritengono che i contatti con l'I.G.M. debbano essere tenuti dalla Commissione delle Pubblicazioni, poiché esistono anche le questioni riguardanti i toponimi proposti dai primi salitori di cime delle Alpi, che per l'adozione nella cartografia debbono ottenere la ratifica dell'ente pertinente, che non può essere che l'I.G.M. Viene affidato alle cure della Presidenza l'eventuale ulteriore sviluppo dell'argomento.

3. Relazione sull'attività del 1970 e relativi consuntivi.

Gli argomenti, compresi nella relazione sull'attività ed esaminati dai presenti, sono stati i seguenti: funzionamento della Commissione; volume LXXXIX della R.M.; premio «Primi Monti» 1970; edizioni del 1970, e librerie fiduciarie. Il conto consuntivo presentava: per la R.M., entrate L. 12.225.230; uscite L. 48.322.540 e, complessivamente per la Commissione, entrate L. 13.964.800; uscite L. 59.473.311. La relazione sull'attività svolta nel 1970 e il conto consuntivo sono stati illustrati dal presidente, e quindi approvati all'unanimità.

Programma di attività per il 1972 e relativo preventivo. Il presidente chiarisce il perché dell'assenza dall'o.d.g. del programma 1972 e del relativo preventivo. Venuta a cadere la causa dell'omissione, egli illustra quale dovrebbe essere il programma da presentare con il preventivo al Consiglio Centrale. Gli argomenti, compresi nel programma ed esaminati dai presenti, sono stati i seguenti: Rivista Mensile; premio «Primi Monti» 1972; edizioni del 1972; collana «Guida dei Monti d'Italia»; diffusione delle pubblicazioni; collaborazione con l'I.G.M.; amministrazione del settore editoriale, e funzionamento della Commissione. Il conto preventivo presentava: per la R.M., entrate L. 9.100.000; uscite L. 52.600.000 e, complessivamente per la Commissione, entrate lire 14.000.000; uscite L. 75.300.000. Sia il programma che il preventivo sono stati approvati all'unanimità, e come tali saranno presentati al Consiglio Centrale, unitamente alla relazione sull'attività del 1970 e al relativo consuntivo.

4. Guida dei Monti d'Italia e relazioni con il TCI.

Dopo che il presidente ha illustrato come questo importante settore editoriale non sia ancora stato affidato alla nostra Commissione; come non esista nessun organo centrale che proponga, diriga, coordini né revisioni l'opera dei compilatori di guide, e come in seguito a questa situazione possano essere sorti contrasti e polemiche fra compilatori e utilizzatori delle pubblicazioni; i presenti hanno concordato sulla necessità di istituire un sistema che possa eliminare le citate manchevolezze e di proporre al Consiglio Centrale l'affidamento completo del settore alla nostra Commissione, la quale provvederebbe a presentargli le proposte per una efficiente organizzazione; proposte che, del resto, sono già contenute nel Programma per il 1972.

I rapporti con il TCI verrebbero tenuti dalla P.G., al livello di orientamenti generali e di firma delle convenzioni, mentre i rapporti tecnici, organizzativi e commerciali di vendita sarebbero tenuti dalla nostra Commissione. Viene quindi approvata la proposta contenuta nel Programma di attività per il 1972 e approvato l'incontro con il TCI per chiarire e definire la situazione commerciale di vendita delle pubblicazioni in coedizione.

5. Librerie fiduciarie.

Il presidente illustra la situazione delle vendite di pubblicazioni, attraverso le librerie fiduciarie e tramite le sezioni. Dopo un esame approfondito viene accolta la proposta Ortelli che prevede — dopo il chiarimento con il TCI sulla questione costi-prezzi della collana G.M.I. — lo stabilimento di tariffe unificate, per entrambe le organizzazioni di vendita. Anche per le pubblicazioni della S.C., si delibera di unificare lo sconto alle librerie fiduciarie e alle sezioni, facendo obbligo alle L.F. (che diventerebbero nostre agenzie) di concedere ai soci lo stesso sconto che essi godrebbero dalle sezioni. Tale sistema (che è usato anche dal TCI) darebbe modo alle L.F. di aumentare le vendite, poiché è stato accertato che la parte preponderante di acquirenti delle nostre pubblicazioni è costituito dai soci del C.A.I.

Sulla scelta della formula editoriale costi-prezzi di copertina e sull'entità degli sconti, da concedere alle L.F., alle sezioni e ai soci, viene demandata la decisione alla Presidenza della Commissione dopo l'incontro con il TCI, anche per arrivare possibilmente ad un'unificazione di formula editoriale, di prezzi e di sconti.

I risultati e le decisioni dovranno venir poi sottoposti all'approvazione del Consiglio Centrale.

6. Annuario 1971.

Viene deliberato di proporre al Consiglio Centrale l'edizione triennale dell'Annuario, in corrispondenza con la scadenza del mandato presidenziale e dei membri delle commissioni e degli altri organi centrali.

7. Pubblicazioni 1971.

La proposta di editare un opuscolo pubblicitario delle pubblicazioni della S.C. e della collana G.M.I. — da distribuire alle sezioni e alle librerie fiduciarie — approvata dal C.C. del 28.11.1970, viene accolta favorevolmente; ma la sua realizzazione viene rimandata a dopo la risoluzione del problema delle librerie fiduciarie e degli accordi con il TCI.

Constatata la difficoltà di trovare la collaborazione gratuita per allestire e aggiornare la nuova edizione dell'opuscolo «Perché devo essere socio del C.A.I.», si delibera di interpellare qualche socio competente in materia, per una collaborazione da retribuire.

Ortelli presenta la situazione dell'edizione «Alpinismo italiano nel mondo»: la necessità di suddividere l'opera in due volumi e, fra l'altro, la difficoltà incontrata per avere la collaborazione di Bonatti (che, alla fine, ci è stata negata). All'unanimità, sono state approvate le decisioni adottate, a quest'ultimo riguardo, dal presidente, in accordo con il C.d.r. dell'opera.

Poiché la rimanenza a deposito, al 31.12.1970, del Bollettino n. 79 è ancora di 1.150 copie (su 2.000 edite), viene deciso di interpellare il Consiglio Centrale per l'eventuale allestimento del n. 80.

Riesaminata la proposta Bressy, per una pubblicazione di un opuscolo illustrante «le prime ascensioni compiute da soci del C.A.I. nei primi cento anni di vita del sodalizio», e constatato che esse ascensioni sarebbero oltretutto limitate alle sole pubblicate sulla R.M. — dando così alla pubblicazione un interesse assai relativo — si decide di rimandare ogni deliberazione in proposito; anche in vista di più urgenti necessità editoriali da soddisfare, e della scarsità di fondi a disposizione.

8. Rivista Mensile.

A causa dell'assenza del relatore Ramella, viene rinviato l'esame dell'argomento «Organizzazione e ordinamento della Rivista Mensile».

Viene invece presa in esame la proposta Ortelli di unificare i due fascicoli del nostro periodico, portando anche il fascicolo leggero a 64 pagine, per il 1972. Dopo un'esauriente disamina del problema, viene deliberato di presentare la proposta al Consiglio Centrale, essendo i presenti unanimemente convinti della utilità di migliorare la nostra pubblicazione mensile. Sulla trasformazione editoriale e grafica della R.M. — constatato che il C.d.r. non si è riunito per la discussione dell'argomento, e che questo d'altronde necessita di un esame ponderato e approfondito — si rimanda ad altra riunione ogni decisione in proposito.

9. Varie.

Non essendo stato presentato alcun argomento, l'esame dei punti all'o.d.g. viene considerato esaurito. La seduta ha termine alle ore 18,30.

Il presidente della Commissione
e del Comitato di redazione
Toni Ortelli

Comunicazione n. 18

VERBALE DELLA RIUNIONE

Torino, 7 agosto 1971

La Commissione delle Pubblicazioni — i cui membri sono stati convocati, a norma dell'art. 12 del Regolamento Generale, dal Presidente Generale — si è riunita a Torino, presso l'ufficio di Segreteria in via Barbaroux 1, il 7 agosto 1971.

Presenti:

Pier Lorenzo Alvigini, Ernesto Lavini, Toni Ortelli, Gianni Pieropan e Carlo Ramella.

Assenti:

Giovanni Bortolotti, Guglielmo Dondio, Luciano Ratto, Renzo Stradella e Franco Tizzani.

Per incarico del Presidente Generale, assiste alla riunione il vice-presidente generale Emilio Orsini. La seduta ha inizio alle ore 15,45.

Il vice-presidente generale Orsini — dopo aver portato il saluto del Presidente Generale ai membri della Commissione, e porto il suo personale — giustifica tutti gli assenti (impossibilitati a partecipare) e formula un augurio di sollecita guarigione a Bortolotti, augurio a cui si associano tutti i colleghi. Da quindi inizio allo svolgimento dell'ordine del giorno.

1. Approvazione del verbale della riunione del 6.2. 1971.

Il verbale viene approvato all'unanimità.

2. Elezione del Presidente della Commissione.

A scrutinio segreto, viene eletto Toni Ortelli, che riceve l'unanimità dei voti (meno uno andato a Bortolotti).

Il nuovo Presidente ringrazia i colleghi della fiducia che, ancora una volta, hanno voluto dimostrargli, riconfermandolo nella carica, e assicura i presenti che — grazie anche alla loro collaborazione, sulla quale conta realmente — farà tutto il possibile perché la Commissione svolga il suo compito nel modo più proficuo e nell'interesse del sodalizio.

4. Designazione del Segretario della Commissione.

Il Presidente propone alla Commissione di designare alla carica di Segretario Aldo Quaranta, che da anni collabora nel nostro settore con competenza e con passione. La proposta è accolta all'unanimità e Quaranta è nominato Segretario della Commissione. Egli viene chiamato immediatamente a svolgere le mansioni di verbalizzante della riunione.

Con l'occasione, il Presidente eletto ha proposto, e la Commissione ha accettato, di svolgere il seguente ordine del giorno supplementare.

5. Nomina dei membri del Comitato di redazione della R.M.

Il Presidente — che, a norma dell'art. 1 d) del regolamento relativo, è anche presidente del Comitato di redazione della R.M. — propone che a membri effettivi e consulenti del nuovo Comitato vengano riconfermati gli attuali membri della Commissione, che già facevano parte del precedente C.d.r. La proposta viene accolta all'unanimità e, pertanto, la nuova composizione risulta la seguente: Toni Ortelli (presidente); Pier Lorenzo Alvigini, Ernesto Lavini, Luciano Ratto, Renzo Stradella e Franco Tizzani (membri effettivi); Giovanni Bortolotti, Guglielmo Dondio, Gianni Pieropan e Carlo Ramella (membri consulenti).

3. Varie.

Su richiesta di Alvigini, il presidente espone la situazione delle edizioni interessanti l'anno corrente (già allestite e in fase di allestimento) che risulta la seguente:

Monografie sci-alpinistiche n. 12 (Valle Stretta) e n. 13 (Cima dei Gelàs).

L'edizione, promossa dalla Commissione Sci-alpinismo, con i testi rispettivamente di R. Stradella e di P. Rosazza, è uscita al principio dell'estate ed è stata già messa in vendita.

Lineamenti di storia dell'alpinismo europeo. Autore F. Masciadri e promotrice la Commissione nazionale Scuole di alpinismo, l'edizione è stata ultimata e messa in vendita già dal maggio scorso. Il volumetto fa parte delle dispense ad uso degli allievi dei corsi per istruttori nazionali di alpinismo; ma può essere acquistato da chiunque, essendo distribuito, come le altre pubblicazioni, anche alle librerie fiduciarie del Club Alpino.

Introduzione all'alpinismo. Promossa, anche questa pubblicazione, dalla Commissione nazionale Scuole d'alpinismo, la III edizione non potrà andare in stampa che nel prossimo anno, poiché il nuovo testo — che viene aggiornato e coordinato dal collega Ramella, il quale curerà anche l'impostazione editoriale e tipografica, per incarico della nostra Commissione — pur essendo pressoché ultimato, potrà subire un riordinamento. Ramella, infatti, fa presente l'opportunità che esso venga suddiviso e raccolto in due volumi: il primo dedicato agli argomenti, diremo, statici (spirito dell'alpinismo, storia dell'alpinismo, flora, fauna, ecc.), il secondo che raccolga quelli in continua e talvolta rapida evoluzione (tecnica alpinistica, equipaggiamento, attrezzatura, ecc.).

La Commissione prende atto della proposta e, pur approvandola in linea di principio, si riserva di decidere dopo aver esaminato il preventivo di spesa, che la nuova impostazione verrà a comportare.

Manualetto di istruzioni scientifiche. La III edizione, aggiornata e arricchita di un capitolo sull'ecologia, è già in macchina e uscirà alla fine dell'estate corrente. L'aggiornamento dei testi è stato curato dal Comitato Scientifico Centrale.

Boschi e alberi delle Alpi. Il volumetto — che viene realizzato per iniziativa della Commissione Scientifica della Sezione di Milano, con la collaborazione della Commissione Centrale per la Protezione della Natura alpina — raccoglie il testo di E. Tagliabue e una cinquantina di illustrazioni in quattrecenta. Sta per andare in macchina in questi giorni e uscirà alla fine di quest'estate.

Annuario 1971. Gli originali del testo aggiornato sono già pronti. Si attendono soltanto gli organici definitivi di alcune commissioni centrali che, purtroppo, non si potranno avere che nel prossimo autunno.

A questo punto, il vice-presidente Orsini si impegna di sollecitare quanto è possibile, presso gli uffici della Sede Centrale, l'invio tempestivo dei dati occorrenti.

Alpinismo italiano nel mondo. L'opera — che per la mole del materiale raccolto ha dovuto essere suddivisa in due volumi più un atlante — è già composta e in fase di ultima revisione. Si spera di farla uscire entro l'anno corrente.

Opuscolo di propaganda. La redazione dell'opuscolo — che porta il titolo «Perché dovete essere soci del Club Alpino Italiano» o che ne porterà un altro simile — è stata affidata al collaboratore Ottavio Fedrizzi di Bolzano, che sta curando, con un testo aggiornato e gradevole alla lettura, una veste editoriale moderna e funzionale. Anche questa edizione dovrebbe veder la luce entro il 1971.

Valanghe. L'allestimento del manuale di André Roch, promosso dal Comitato Scientifico, ha subito fin dalla fase iniziale vari rallentamenti, dovuti alle vicissitudini che hanno colpito l'autore. Non sappiamo a che punto sia la redazione del testo (che dovrebbe

essere stata iniziata nel 1968), ma appena ci perverrà il materiale, faremo tutto quello che ci sarà possibile per recuperare il tempo perduto. Questo è il quadro per l'esercizio 1971.

Il presidente Ortelli — in relazione alla notizia che il Comitato di Presidenza ha contratto un abbonamento a un servizio de *L'Eco della stampa* — chiede al vice-presidente generale Orsini di intervenire, presso l'organo centrale, affinché i ritagli del servizio suddetto vengano tempestivamente e con carattere di continuità trasmessi alla Redazione della Rivista, alla quale possono essere di grande utilità per l'apprestamento di un notiziario aggiornato e interessante.

Orsini accoglie di buon grado la richiesta e si impegna di farla accogliere anche dal Comitato di Presidenza.

La riunione termina alle ore 17,30.

Il Segretario
Aldo Quaranta

Il Presidente
Toni Ortelli

Comunicazione n. 19

Comitato di redazione della R. M.

VERBALE DELLA RIUNIONE

Torino, 16 settembre 1971

I membri effettivi del Comitato di redazione della R. M. si sono riuniti — presso la sede, in via Barbaroux 1 a Torino — il 16 settembre 1971, per svolgere il seguente ordine del giorno: 1) Riunione del Comitato effettivo. Verbale. 2) Segnalazioni e recensioni sulla R. M. 3) Collaborazione Buscaini. 4) Qualifica dei collaboratori. 5) Trofeo Mezzalama.

Presenti:

Ortelli (presidente), Alvigini, Lavini, Ratto e Stradella (membri effettivi).

Assenti:

Tizzani (giustificato).

Invitati:

Bertoglio, redattore della R.M. e Quaranta, segretario della Commissione delle pubblicazioni.

La seduta ha inizio alle ore 21.



1) Il carattere delle riunioni periodiche dei membri effettivi del C.d.r. e la loro frequenza vengono esaminati dai convenuti, i quali concordano che in esse riunioni vengono sovente prese delle deliberazioni di una certa sostanza e che, pertanto, sarebbe utile una loro verbalizzazione.

All'unanimità viene quindi deliberato di redigere un verbale sintetico di ogni riunione e di inviarlo anche ai membri consulenti. Viene anche stabilito che le deliberazioni di una certa importanza — o che formalmente lo richiedano — vengano sottoposte alla ratifica del Comitato di redazione plenario, alla sua prossima convocazione.

2) I convenuti esaminano l'argomento esposto nella lettera 5450 FM.ce (19.7.1971) dal Segretario Generale e, con particolare attenzione l'opportunità prospettata dal Presidente Generale di segnalare la pubblicazione «Enciclopedia dello sci e dell'alpinismo», di Fulvio Campiotti, ai lettori della R.M.

All'unanimità, il Comitato delibera di non poter dare il suo assenso alla segnalazione proposta, per gli stessi motivi che hanno informato il parere negativo, della Commissione delle Pubblicazioni, alla concessione — richiesta a suo tempo dall'Autore — di fregiare la pubblicazione dello stemma del C.A.I.; parere accolto dal Consiglio Centrale del 14 luglio 1970.

Il Comitato non vede, viceversa, alcun impedimen-

to alla pubblicazione, sulla R.M., di una recensione dell'opera; qualora l'Autore o l'Editore la richiedano, ottemperando alle disposizioni vigenti in materia (verbale C.d.r. 25.1.1969, in R.M. 7/1971 pag. 307).

3) I convenuti accolgono all'unanimità la proposta — pervenuta tramite il collega Ramella — di collaborazione di Gino Buscaini, il quale si impegnerebbe a redigere la rubrica «Cronaca alpina» sulla R.M., riservandosi di comunicarlo al collega Buscaini non appena verrà chiarita la forma di collaborazione.

4) I convenuti deliberano di eliminare dalla qualifica che segue, fra parentesi, il nome dell'Autore di un articolo della R.M., la sigla C.A.I., ritenendola pleonastica davanti alla dicitura «Sezione di...», che non può creare dubbi ai lettori della rivista del sodalizio.

5) In merito all'opportunità di pubblicare sulla R.M. un eventuale articolo sulla manifestazione per il Trofeo Mezzalama, il Comitato si pronuncia in senso negativo, poiché rileva che la manifestazione riveste un carattere prettamente agonistico, che è all'infuori dei principi istituzionali del Club Alpino Italiano.

La seduta ha termine alle ore 23.

Il segretario della C.P.

Il presidente del C.d.r.

Aldo Quaranta

Toni Ortelli

Comunicazione n. 20

Norme per la distribuzione della Rivista Mensile

Fin dal settembre 1970, il Comitato di redazione effettivo aveva esaminato il problema della distribuzione della R.M., onde risolverlo con criteri funzionali ed economici ossequianti alle norme regolamentari, e ne aveva tratto le norme che qui elenchiamo con alcuni aggiornamenti che ne facilitano l'applicazione e l'osservanza.

1. Abbonamenti d'ufficio.

a) *Soci ordinari.* L'abbonamento è gratuito; decorre dalla data al punto 6 e comprende i fascicoli di gennaio, febbraio e marzo dell'anno successivo a quello di abbonamento (art. 5 del Regolamento Generale).

b) *Soci ordinari nuovi.* Come al punto a). Non hanno diritto all'invio gratuito dei fascicoli arretrati dell'annata di abbonamento (art. 3 del R.G.).

c) *Sezioni.* L'abbonamento è d'obbligo, e viene sottoscritto dalla Sede Centrale, che ne addebita il prezzo ad ogni singola Sezione. Decorre dall'1 gennaio al 31 dicembre.

d) *Guide e portatori.* L'abbonamento è concesso gratuitamente dal Consorzio Nazionale Guide e Portatori e da questi sottoscritto. Decorre dall'1 gennaio al 31 dicembre.

e) *Persone ed enti vari.* Questi abbonamenti sono considerati di servizio (omaggi e cambi) e sono contemplati al punto 3.

2. Abbonamenti volontari. Modalità e prezzi.

Questi abbonamenti possono essere sottoscritti in qualsiasi data, ma scadono il 31 dicembre dell'anno di sottoscrizione. Gli abbonati hanno diritto ai fascicoli arretrati dell'annata di abbonamento.

a) *Soci* di qualsiasi categoria. L'abbonamento dev'essere sottoscritto tramite la propria Sezione. Prezzo L. 1.500.

b) *Sezioni, sottosezioni e altri organi centrali.* L'abbonamento dev'essere sottoscritto presso la Sede Centrale. Prezzo L. 1.500.

c) *Membri del C. N. Soccorso Alpino, guide e por-*

tatori del C.N.G.P. L'abbonamento dev'essere sottoscritto presso la Sede Centrale. Prezzo L. 1.500.

d) *Non soci.* L'abbonamento dev'essere sottoscritto presso la Sede Centrale. Prezzo L. 3.000.

e) *Invio all'estero.* Il prezzo dell'abbonamento per fascicoli da inviare all'estero è aumentato di L. 600, per spese postali.

3. Abbonamenti di servizio.

Questi abbonamenti sono gratuiti; decorrono dall'1 gennaio al 31 dicembre e interessano le seguenti categorie:

- Omaggi Italia
- Omaggi estero
- Cambi Italia
- Cambi estero
- Consiglieri centrali
- Revisori dei conti centrali
- Soci onorari
- Inserzionisti e produttori di pubblicità
- Membri del C.d.r.

4. Fascicoli sciolti e arretrati. Modalità e prezzi.

Le modalità di acquisto dei fascicoli sciolti e arretrati, e i loro prezzi sono i seguenti:

a) *Annata corrente e ultima trascorsa.* I fascicoli vanno richiesti, unendo l'importo relativo, alle Arti Grafiche Tamari, casella postale 1682, 40100 Bologna. Prezzo L. 300.

b) *Annate precedenti* quelle indicate al paragrafo a). I fascicoli vanno richiesti alla Libreria Alpina G. Degli Esposti, casella postale 619, 40100 Bologna. Prezzi variabili a seconda delle annate — ma concordati per l'ultimo decennio trascorso — da richiedere alla libreria distributrice.

5. Cambio di indirizzo. Modalità e prezzo.

a) *Soci* di qualsiasi categoria. Il cambio dev'essere richiesto alla propria Sezione.

b) *Sezioni, sottosezioni e altri organi centrali.* Il cambio dev'essere richiesto alla Sede Centrale. Le sezioni devono richiederlo anche per i propri soci.

c) *Membri del C. N. Soccorso Alpino.* Devono richiederlo alla propria Delegazione.

d) *Guide e portatori del C.N.G.P.* Devono richiederlo al proprio Comitato.

e) *Non soci.* Il cambio dev'essere richiesto alla Sede Centrale.

f) *Prezzo.* Per tutte le categorie, L. 100. L'importo dev'essere allegato alla richiesta.

6. Decorrenza degli abbonamenti.

La decorrenza degli abbonamenti è eguale per tutti gli abbonati volontari. Essa si desume dal seguente prospetto:

I nominativi ricevuti dalla Sede Centrale prima dell'	riceveranno la Rivista del mese di
1 dicembre	gennaio
1 gennaio	febbraio
1 febbraio	marzo
1 marzo	aprile
1 aprile	maggio
1 maggio	giugno
1 giugno	luglio
1 luglio	agosto
1 agosto	settembre
1 settembre	ottobre
1 ottobre	novembre
1 novembre	dicembre

Ai sottoscrittori di abbonamenti volontari, verranno inviati — successivamente al primo numero — i fascicoli arretrati dell'annata di abbonamento.

7. Operazioni di servizio interno.

a) *Modulo «Abbonati alla R.M.».* Dev'essere inviato

— dalla Sede Centrale al Comitato di redazione e allo stampatore — ogni primo del mese precedente quello di uscita del fascicolo a cui si riferisce (o il giorno 2 se il primo è festivo).

b) *Elenchi dei soci in regola.* Gli elenchi dei nominativi contenuti nel modulo di cui al paragrafo a) devono essere inviati allo stampatore entro il giorno 1 del mese precedente quello di uscita del fascicolo a cui il modulo si riferisce (o entro il giorno 2 se l'1 è festivo).

c) *Prelievi d'ufficio di fascicoli dal deposito.* Qualsiasi prelievo d'ufficio di fascicoli dal deposito dev'essere richiesto al C.d.r. o, per eventuali prelievi eccezionali urgenti, comunicato tempestivamente al Comitato stesso.

Il depositario dovrà evadere le sole richieste del C.d.r. e della Segreteria Generale.

d) *Accredito per prelievi.* L'importo complessivo del prezzo dei fascicoli, prelevati dal deposito, dev'essere accreditato al conto «VD» della Rivista Mensile dell'anno corrente, e l'operazione dev'essere comunicata tempestivamente al C.d.r. Il prezzo base per l'accredito sarà quello indicato, per i fascicoli sciolti, sul frontespizio del fascicolo prelevato.

e) *Giacenze in deposito e inventario.* Ogni fine mese, il depositario dovrà comunicare al C.d.r. la giacenza a deposito dei fascicoli del mese precedente, oltre che segnalare le variazioni avvenute, per eventuali prelievi, nelle giacenze di fascicoli degli altri mesi.

f) *Restituzione delle eccedenze.* Entro il 31 dicembre di ogni anno, gli uffici della Sede Centrale dovranno far pervenire, alla Arti Grafiche Tamarì di Bologna, l'eventuale eccedenza di fascicoli dell'annata corrente avuti in deposito, comunicando i dati dell'operazione al Comitato di redazione.

g) *Cessione delle giacenze.* Entro il 31 gennaio di ogni anno, il depositario dovrà far pervenire, alla Libreria Alpina G. Degli Esposti di Bologna, tutti i fascicoli giacenti in deposito, relativi all'annata anteriore a quella precedente, comunicando i dati dell'operazione al Comitato di redazione.

h) *Accredito per cessione di giacenze.* L'importo che la Libreria Alpina G. Degli Esposti di Bologna verserà, in seguito al ricevimento dei fascicoli di cui al paragrafo g), dovrà essere accreditato, dalla Sede centrale, al conto «VD» della Rivista Mensile relativo all'annata precedente quella del versamento, dando comunicazione dell'operazione al Comitato di redazione.

i) *Segnalazione di anomalie.* Ogni e qualsiasi anomalia, che dovesse verificarsi nel servizio di distribuzione della Rivista Mensile, dovrà venire segnalato al Comitato di redazione, sia dalla Sede Centrale che dallo stampatore-depositario.

Il presidente della Commissione
Toni Ortelli

RIFUGI ED OPERE ALPINE

Derequisiti dall'autorità militare i rifugi alpini dell'Alto Adige

Nell'articolo «250 chilometri di Alpi italiane prive di rifugi», apparso sul n. 8 della R.M. 1971, richiamavamo l'attenzione dei lettori sulla precaria situazione dei rifugi situati lungo la fascia di confine tra il Passo di Resia e il valico di Prato alla Drava, rifugi sottratti già da un decennio alla loro naturale

destinazione a causa della loro requisizione militare per esigenze di ordine pubblico. Oltre all'istanza di una sollecita restituzione dei rifugi prospettavamo il problema finanziario del loro ripristino a restituzione avvenuta.

Ora, chiusasi la stagione estiva, siamo lieti di poter ritornare sull'argomento con buone notizie per gli alpinisti che da anni desiderano conoscere le numerose e interessanti cime delle Alpi Venoste, Pasirir, Breonie ed Aurine e delle Vedrette di Ries, ma che non ne hanno mai avuto la possibilità, appunto per la mancanza dei necessari punti d'appoggio. L'autorità militare ha infatti messo fine alla requisizione dei rifugi e intrapreso con sollecitudine veramente lodevole (e purtroppo insolita in questa nostra burocraticissima patria) i lavori di ripristino agli edifici, quasi tutti bisognosi di ampi restauri. Taluni rifugi sono già stati restituiti alle sezioni proprietarie, qualcuno è stato anche riaperto nel corso dell'estate; per gli altri i lavori proseguiranno nell'estate prossima ed è lecito sperare che per il 1973 la situazione possa dirsi pressoché normalizzata. E tuttavia da rilevare che le sezioni debbono sostenere il pesante onere del ripristino dell'arredamento e della dotazione di suppellettili, stoviglie ecc.; un aiuto in tal senso potrebbe venire dall'auspicata corresponsione di un indennizzo per la mancata gestione 1971. Rimane, infine, aperto il problema della ricostruzione dei rifugi Plan e Monza, distrutti da esplosioni dolose in dipendenza dell'occupazione militare dei rifugi e che dovrebbero pertanto venire riedificati a cura dell'amministrazione militare. Entrambi questi rifugi costituiscono punti d'appoggio unici nei rispettivi gruppi e sono del massimo interesse alpinistico.

W. D.

Ecco la situazione attuale dei rifugi già requisiti:

Rifugio Pio XI alla Palla Bianca: già riconsegnato alle Sezioni di Desio nel settembre 1970 e regolarmente riaperto nell'estate 1971;

Rifugio Bellavista al Giogo Alto e Similàn al Giogo Basso (privati): anche questi, già derequisiti nel 1970, sono stati prontamente riaperti al pubblico;

Rifugio Petrarca all'Altissima (Sezione di Merano): edificio e arredamento da ripristinare. Forse parzialmente usufruibile nell'estate 1972;

Rifugio Plan (Sezione di Merano): semidistrutto da esplosione;

Rifugio Cima Libera (Sezione di Bolzano): edificio in corso di restauro, arredamento da ripristinare. Si spera di poterlo riaprire nel 1972;

Rifugio Biasi al Bicchiere (Sezione di Verona): abbisogna di ampi lavori di ripristino. Non si ritiene possa venire riaperto prima del 1973;

Rifugio Vedretta Piana (Sezione di Bolzano): restaurato, mancano suppellettili. Senza custode (chiave presso Sezione di Vipiteno);

Rifugio Cremona alla Stua (Sezione di Vipiteno): ripristinato e riaperto al pubblico nell'estate 1971;

Rifugio Calciati al Tribulàn: ripristino quasi ultimato. Verrà riaperto nel 1972;

Rifugio Passo di Vizze (privato): gravemente danneggiato da esplosione;

Rifugio Monza al Gran Pilastro (Sezione di Monza): totalmente distrutto da esplosione;

Rifugio Passo Ponte di Ghiaccio (Sezione di Bresanone): verrà ripristinato nel 1972;

Rifugio Porro alla Forcella di Neves (Sezione di Milano): idem;

Rifugio Vittorio Veneto al Sasso Nero (Sezione di Vittorio Veneto): idem;

Rifugio Giogo Lungo (Sezione di Brunico): ripristino ultimato; verrà riaperto nel 1972;

Rifugio Roma alle Vedrette di Ries (Sezione di Roma): ripristino avanzato; già riaperto nell'estate 1971.

Il bivacco fisso Caldarini in Val Dosdè

Il 4 settembre, con la collaborazione dell'Aeronautica Militare di Orio al Serio, è avvenuta la posa in opera del bivacco fisso dedicato ad A. Caldarini, già vice-presidente della Sezione di Desio ed immaturamente scomparso.

Trattasi di un bivacco fisso a 9 posti, completo di materassini, coperte e suppellettili da cucina (costruzione Barcellan di Padova).

Il bivacco è piazzato a quota 2508 in Val Dosdè a sud est dei ruderi della Baita del Pastore (2368 m) (foglio 8-III-SE, Malghera IGM al 25.000).

Al bivacco si accede da Arnoga, 1880 m, (strada Bormio-Livigno) per la Val Viola Bormina in ore 3 circa; oppure con macchine di piccola cilindrata dalla carrareccia di Val Viola in 1 ora e 30 min. o 2 ore e 30 min. a secondo del punto di abbandono della macchina.

Il bivacco è punto di partenza per le seguenti salite: Corno Dosdè 3233 m, Cima Saoseo 3263 m, Cima Viola 3374 m, Cime di Lago Spalmo 3291 m, Sasso di Conca 3150 m, Pizzo Dosdè 3280 m.

Traversate: alla cap. Dosdè e a Eite; al rif. Saoseo per il Passo di Corno; al rif. Falck per il Passo dei Sassi Rossi.

Sci-alpinismo primaverile: Cima Saoseo (difficile), Passo Dosdè (facile), Cima di Lago Spalmo (difficile), Passo di Avedo (facile).

COMMISSIONE PER LA PROTEZIONE DELLA NATURA ALPINA

Verbale della riunione tenuta a Milano l'8 maggio 1971

La riunione, tenuta nei locali della Sede Centrale, ha inizio alle ore 15.

Presenti:

Casati Briosci, Ceriana, Consiglio, Fini, Fenaroli, Framarin, Pinelli, Saggiolo, Saibene e Vendittelli-Casoli.

Assenti giustificati:

Feliciani, Perghem Gelmi e Tommasi.

Presiede:

Saibene.

1. Lettura e approvazione del verbale della seduta precedente.

Il verbale della seduta precedente è approvato con una rettifica: l'ordine del giorno sul Carè Alto è da intendere redatto secondo il testo proposto da Consiglio e Coen e fatto poi proprio dalla Commissione.

2. Nuova composizione della Commissione.

L'argomento verrà trattato nella prossima riunione.

3. Preventivo 1971-1972.

È affidato a Consiglio il compito di predisporre il preventivo di spesa nel rispetto della cifra globale assegnata dal Consiglio Centrale.

4. Problema della cava e della strada al Lago del Gabiet.

È fatta illustrazione del problema — segnalato da Ceriana — dal signor Cugnetto. La cava di marmo

che privati intendono sfruttare esigerà strada idonea e farà esistere d'estate un ambiente notevolmente disturbato. È fatto anche riferimento alla misura, limitata, in cui l'iniziativa sarà vantaggiosa per gli interessi economici locali.

L'esposizione Cugnetto dà lo spunto ad una discussione sui criteri da seguire nel valutare il problema: se il C.A.I. debba rendersi interprete dei soli motivi alpinistici e naturalistici, o anche degli interessi delle popolazioni locali; se la difesa dell'ambiente montano non debba risolversi a scapito degli interessi delle comunità montane; quale peso sia da riconoscere alle valutazioni estetiche e morali; se in materia turistica non siano da introdurre nuovi modi coincidenti con il godimento del bene naturale in sé, in quanto genuino, evitando l'eccesso di sfruttamento del bene che porti nel tempo alla distruzione del bene stesso e si risolva, quindi, in danno per il turismo.

La Commissione infine sospende la discussione invitando Cugnetto ad acquisire e presentare maggiori dati informativi che favoriscano una presa di posizione più fondata, con particolare riferimento al quadro dei vari interessi della vallata, alla misura che il contributo che la cava darà all'economia locale, all'esistenza di eventuali soluzioni alternative.

Ceriana fa presente che il signor Cugnetto sarà proposto per l'inserimento nella Commissione Centrale, pur se investito di incarichi di rilievo nell'ambito delle organizzazioni turistiche.

Sull'argomento si ha uno scambio di vedute con la conclusione che è bene abbia da esistere un certo dialogo con il mondo turistico. Ciò consentirà alla Commissione Centrale di conoscere le iniziative degli enti turistici sul nascere e non quando già sono realizzate.

5. Adamello - Carè Alto.

Saibene riferisce di aver ricevuto da Marzatico, di Italia Nostra di Trento, richiesta di intervento della Commissione Centrale nei confronti dell'avv. Bruno Kessler, Presidente della Giunta Provinciale di Trento a proposito dei lavori che sono programmati nella zona del Carè Alto. La Giunta citata, infatti, è in procinto di dare il proprio benestare alla costituzione di un consorzio per l'attuazione del progetto di opere di sfruttamento idrico.

La Commissione delibera che sia mandata lettera all'avv. Kessler per pregarlo di intervenire in armonia con l'o.d.g. sul Carè Alto adottato dalla Commissione Centrale ed il cui testo accompagnerà la lettera, invitandolo insieme a dare risposta in merito. Copia della lettera per Kessler sarà mandata anche a Spagnolli.

Consiglio informa che il 22 maggio si svolgerà a Riva del Garda un convegno sul Parco dell'Adamello cui i trentini chiedono partecipi un rappresentante della Commissione Centrale. La Commissione conviene di invitare Gadola a partecipare a nome della Commissione Centrale, avvertendolo che al convegno stesso aderiscono i bresciani, e a dare risposta per consentire eventuale soluzione alternativa.

6. Convegno dell'U.I.A.A. a Bormio.

Saibene comunica che il convegno programmato per Cracovia non sarà fatto in tale città. Di conseguenza il C.A.I. — che si era dichiarato disponibile per l'organizzazione del convegno di autunno — è stato richiesto di anticipare il convegno di Bormio. Questo, pertanto, si svolgerà il 28-29-30 maggio. Chi volesse partecipare è invitato ad informare presto lo stesso Saibene.

7. Mozione del Comitato Triveneto.

Saggiolo chiarisce l'intendimento che ha mosso i triveneti a trasmettere la mozione: prendere, cioè, contatto con il Ministro del Turismo, che sembra ben orientato sul problema che attiene alla Commissione

Centrale, e legge un nuovo testo di mozione ritenuto più adatto. Nella discussione sul tema emerge l'opportunità di conoscere a che punto sia il disegno di legge sui parchi per cercare di favorirne l'iter attraverso Spagnoli.

La Commissione decide di predisporre lettera da far pervenire al nuovo Presidente Generale dopo l'Assemblea di Asti, con invito ad intervenire con documento scritto presso il Presidente del Consiglio e presso i ministri del Turismo, della Pubblica Istruzione, dell'Agricoltura, dei Lavori Pubblici al fine di informare sulla esistenza della Commissione Centrale e sui fini che la stessa si propone, e intrattenendo particolarmente sul progetto di legge riguardante i parchi. Il testo delle due lettere, predisposto da Pinelli, è approvato.

Disegno di legge sui parchi nazionali.

Saibene legge le proposte di rettifiche al disegno che gli sono giunte da membri della Commissione Centrale, e la commissione concorda una certa considerazione di esse.

Disegno di legge sulla flora.

Essendo che la materia passa di competenza delle regioni, non si può più operare sul disegno di legge già in precedenza studiato, che va ora adattato alla destinazione regionale. La Commissione stabilisce di informare di ciò Musitelli, avvertendolo anche che a Framarin e a Vendittelli-Casoli è dato incarico di modificare allo scopo il disegno che sarà poi fatto conoscere allo stesso Musitelli.

8. Inserimento di soci del C.A.I. in consigli di amministrazione degli E.P.T.

Saibene informa che solleciterà il Ministro del Turismo a confermare l'inserimento effettivo degli elementi del C.A.I. nei consigli di amministrazione degli E.P.T. delle province montane.

9. Parco internazionale delle Alpi Marittime.

Presenta l'argomento Ceriana. Sollecitato dal sindaco di Valdieri egli, insieme con Italia Nostra e l'Associazione Pro-Natura di Torino, ha segnalato ai ministri del Turismo e dei Lavori Pubblici che il Parco istituendo, previsto dal progetto 80, è insidiato radicalmente da lavori progettati dall'ENEL (tre centrali idroelettriche) già in fase di attuazione. In proposito c'è stato anche un intervento del C.N.R. che ha fatto proprie le preoccupazioni del C.A.I. ed ha sollecitato l'ENEL a modificare i progetti. Le modifiche, però, sono risultate peggiorative. La Sezione di Torino ha conseguentemente redatto un documento (libro bianco) di cui Ceriana presenta una copia. Ceriana conclude chiedendo l'intervento della Commissione Centrale. La Commissione, preso atto di quanto riferito si dichiara disposta ad appoggiare l'azione della Sezione di Torino.

10. Acquisto di copie della pubblicazione «Boschi e alberi delle Alpi».

Saibene precisa che oggi la spesa è a carico della Commissione delle Pubblicazioni, nell'intesa che le varie Commissioni che propongono il volume si impegnino all'acquisto di un certo numero di copie. La Commissione decide l'acquisto di 300 copie, che in parte saranno distribuite ad enti, per dimostrare la presenza del C.A.I., ed in parte saranno assegnate ai rifugi.

11. Pubblicazione '70.

Saibene esibisce il materiale raccolto e pronto indicando le parti mancanti. Per quanto riguarda il contributo alla spesa da parte di Italia Nostra, Consiglio si metterà in contatto con Ortelli. La Commissione autorizza Saibene a pagare ai due assistenti collaboratori (che sono stati impegnati per un mese a tempo pieno) L. 250.000 ciascuno quale anticipo.

12. Proposta Pinelli per un manifesto da affiggere nei rifugi.

La Commissione incarica Consiglio e Pinelli a provvedere per la realizzazione del bozzetto che utilizzerà il testo di Samivel tradotto e conterrà esortazione alla difesa dell'ambiente. Il manifesto sarà collocato in rifugi e presso le sezioni.

La Commissione decide di indire la prossima riunione per il 9 giugno a Milano, ore 10,30, anche per trattare l'argomento della nuova composizione della Commissione, in conseguenza del cambiamento del Presidente Generale.

La riunione si conclude alle ore 19.

Il Vice-presidente
Cesare Saibene

Verbale della riunione tenuta a Milano il 9 giugno 1971

La riunione, tenuta nei locali della Sede Centrale, ha inizio alle ore 10,30.

Presenti:

Casati Brioschi, Ceriana, Framarin, Pinelli e Saibene.

Assenti giustificati:

Fini, Nangeroni, Saggiolo, Tommasi, Vendittelli Casoli e Consiglio.

1. Comunicazione della presidenza.

Viene letto e approvato il verbale della seduta dell'8 maggio '71, con alcune correzioni.

Viene presentata la mozione dell'Istituto Ortobonico dell'Università di Camerino, sulla difesa dei Monti Sibillini. Poiché si è già provveduto precedentemente ad intervenire in merito, come risulta dal verbale della riunione del 19 dicembre 70, punto 7-a, e dalle successive lettere in data 8.2.71, si delibera di rispondere accusando ricevuta e dichiarandoci a disposizione per appoggiare ogni iniziativa che sarà suggerita dai promotori della mozione.

Saibene svolge una relazione sul Convegno dell'UIAA a Bormio, e propone che della questione dell'autostrada di Alemagna sia direttamente investito il Consiglio Centrale, al quale si dovrebbe richiedere un intervento energico presso gli organi governativi. Si delibera di inviare il materiale relativo alla Presidenza Generale sollecitandone l'intervento.

Si discute la forma e il testo del manifesto proposto da Pinelli, che ne presenta una bozza. Dopo ampia discussione si decide di proporre un migliore e più significativo schema di manifesto, e di pubblicare anche una cartolina con il medesimo testo, da inviare alle sezioni perché sia distribuita ai soci. Nel frattempo Consiglio e Pinelli sono incaricati di giungere ad una stesura definitiva del manifesto e di provvedere alla stampa del medesimo.

Su richiesta di Saibene, per quanto riguarda la questione del Parco delle Alpi Marittime, Ceriana informa che l'intervento della Commissione sarà eventualmente richiesto nel tempo e con le modalità che la Sezione di Torino riterrà più efficaci.

2. Composizione della Commissione.

La Commissione prende in esame l'elenco attuale dei componenti. Prima di tutto prende nota delle dimissioni dei membri Gadola e Nangeroni, che vengono accettate. Si prega viceversa Casati Brioschi di recedere dal suo proposito, e Casati Brioschi accetta. Ceriana ritiene che anche Ongari sia dimissionario, ed afferma che si sarebbe fatto sostituire da Perghem Gelmi; dello stesso parere è Framarin, e la cosa sarebbe avvenuta circa due anni fa. Saibene ritiene che prima di prendere decisioni in merito sia neces-

sario la documentazione relativa a tale episodio, che dovrebbe risultare o da una lettera o comunque da un verbale di riunione.

La Commissione prende poi la decisione di proporre i seguenti nuovi nominativi in aggiunta all'elenco attuale: Giorgio Bassani - Bolzano, Vittorio Agnelli - Bormio, Francesco Borzaga - Trento, Luigi Cagnolaro - Milano e Romano Cugnetto - Gressoney. A ciascuno verrà inviata una lettera sollecitando il consenso. Quanto al caso Fenaroli, la Commissione dà mandato a Saibene di scrivere una lettera per chiedere le sue intenzioni, se intende continuare assicurando adeguata presenza ed impegno.

3. Varie.

Viene consegnata a Ceriana copia del testo del Regolamento della Commissione, perché sia consegnato a Torino alla Commissione delle Pubblicazioni, per la pubblicazione sull'edizione 1971 dell'Annuario.

Viene deciso di indire una nuova riunione della Commissione sabato 3 luglio 1971 alle ore 10,30, presso i locali della Sede Centrale, con all'ordine del giorno la designazione delle cariche previste del Regolamento.

La riunione ha termine alle ore 12,50.

Il Vice-presidente
Cesare Saibene

COMMISSIONE SCI-ALPINISMO

Verbale della riunione tenuta a Milano il 3 luglio 1971

La riunione ha avuto luogo a Milano, nei locali della Sede Centrale.

Presenti:

Azità, Bernardi, Bonzani, Censi, Cocchi, Gansser, Gianinetto, Germagnoli, Manzoli, Macchi, Stradella e Urciuoli.

Assenti giustificati:

Abbiati, Pàstine, Romanini e Vigna.

1. Approvazione del verbale della seduta precedente.

Germagnoli chiede che venga aggiunta la sua richiesta, condivisa da altri, che prima di assegnare contributi a scuole ne venga accertata, di persona da parte di componenti la Commissione, l'effettiva impostazione didattica.

Stradella propone che il verbale della riunione dell'11.2.71 venga inviato ai nuovi componenti della Commissione, e che a tutti venga inviato l'elenco dei componenti, con indirizzi, nonché l'elenco delle scuole riconosciute dalla Commissione.

Il verbale viene approvato.

2. Nomina del Presidente, del Vice-presidente e del Segretario, a norma dell'art. 12 del Regolamento Generale.

Vengono riconfermati, rispettivamente Manzoli presidente e Stradella vice-presidente; nella prossima riunione il Presidente proporrà il Segretario.

3. Varie.

Vengono esposti i risultati delle due principali manifestazioni della passata stagione:

a) 22° Rally C.A.I.-C.A.F. della Valformazza: riferisce Bonzani; l'organizzazione, che ha visto unite le

sezioni Est Monte Rosa ed il Fior di Roccia, è stata ottima; purtroppo il maltempo ha avversato il regolare svolgimento. Germagnoli conferma la sua avversione allo spirito agonistico dilagante ed in particolare alla prova con slitta. Malgrado ciò si conferma il valore di tali manifestazioni.

b) 3° Corso per «istruttori nazionali di sci-alpinismo»: riferisce Stradella.

Si approva la nomina ad «istruttori nazionali honoris causa» di Pietro De Lazzer e di Pietro Gilardoni, che hanno partecipato al suddetto Corso in qualità di istruttori.

Manzoli dà atto, a nome della Commissione, dell'esemplare spirito di collaborazione espresso dal gruppo Sezioni Est Monte Rosa e dal gruppo Fior di Roccia e ringrazia gli organizzatori: in particolare Bonzani, Germagnoli, Azità, Galtarossa e Priotto.

Stradella propone di applicare l'art. 5 del Regolamento della Commissione, che prevede l'esclusione dalla Commissione dei componenti che per tre volte siano assenti alle riunioni senza giustificato motivo. Ricorda inoltre la richiesta della nomina a «nazionali» delle Scuole Est Monte Rosa ed Intra. Essendosi accertato che tali scuole sono in possesso dei requisiti richiesti, la Commissione approva la richiesta.

Viene accordato, su richiesta di Macchi, un contributo di L. 50.000 alla Scuola di Varese per l'organizzazione di un raduno di istruttori nazionali di sci-alpinismo, da tenersi a Varese verso metà ottobre.

Su proposta di Manzoli, allo scopo di approfondire lo studio delle attività più importanti della Commissione senza appesantirne il funzionamento, viene approvata la costituzione, nell'ambito della Commissione, dei seguenti gruppi di lavoro, che si riuniranno autonomamente, e riferiranno alla Commissione sui risultati conseguiti:

a) Gruppo scuole, collegamento con le commissioni naz. scuole di alpinismo e Materiali e Tecniche; responsabile Stradella, membri: Censi, Cocchi, Gansser, Gilardoni e Macchi;

b) Gruppo locali invernali nei rifugi: responsabile Gianinetto, membri: Censi, Franceschi, Germagnoli, Urciuoli e Vigna;

c) Gruppo per la protezione della natura alpina, con riguardo alle zone sci-alpinistiche: responsabile Censi, membri: Bonzani, Franceschi, Gianinetto, Urciuoli e Vigna;

d) Gruppo pubblicazioni: responsabile Bernardi, membri: Abbiati, Del Zotto e Stradella;

e) Gruppo rally: responsabile Abbiati, membri: Andreotti, Azità, Bonzani e Urciuoli.

Il Gruppo alla voce «c» viene costituito in riconoscimento della importanza vitale che ha per lo sci-alpinismo la protezione di determinate zone alpine che non sono necessariamente quelle aventi il massimo interesse alpinistico. Il Gruppo dovrà fare proposte sull'argomento, da rivolgersi alla Commissione per la Protezione della Natura alpina.

La seduta termina alle ore 19,30.

Il Vice-presidente
Renzo Stradella

Il Presidente
Franco Manzoli

NOTIZIE DALLE SEZIONI

Un'attività da imitare

Sulle montagne che noi amiamo ci vanno tutti; ma soltanto una piccola minoranza sale per i sentieri scoscesi, sui pendii nevosi, per le creste frastagliate o sulle cime, con quella sicurezza tecnica e con quella

tranquillità d'animo che ogni alpinista dovrebbe avere nel suo bagaglio di esperienza.

È la soluzione di questo problema, che talvolta pone molti alpinisti nella condizione di rinunciare a un bel programma di gite; a meno che essi non si decidano ad affidarsi ad una buona guida, coi rischi, purtroppo, di incidere sensibilmente sul bilancio familiare, se la passione è molta e le gite frequenti.

Per eliminare queste incertezze e per risolvere questi piccoli o grandi problemi, la Sezione di Como — accogliendo la collaborazione di un gruppo di alpinisti qualificati, anche istruttori nazionali, disposti a sacrificare qualche loro ascensione per legarsi ai neofiti — ha organizzato delle uscite collettive per itinerari di notevole impegno, anche se non tecnicamente difficili.

Si è così costituito un «gruppo», che ha elaborato un programma annuale di salite interessante tutto l'arco alpino, con lo scopo preminente di far rompere il... ghiaccio a quei giovani che — reduci dai corsi di alpinismo, saturi di nozioni teoriche, ma spogli di esperienza e soprattutto ancora isolati — non osano avventurarsi da soli per itinerari, classici o no, di un certo impegno, che hanno sentito magnificare dai loro istruttori o dalla letteratura alpinistica.

Questa attività ha subito preso piede, come si suol dire, e l'entusiasmo è andato sempre più crescendo a mano a mano che le uscite aumentavano e il resoconto dei partecipanti ne elogiava il successo. I risultati positivi non mancarono di farsi sentire in diverse direzioni: aumento di frequenza in sede; affratellamento dei partecipanti alle uscite; interesse ai nuovi programmi ed entusiasmo individuale e collettivo per l'iniziativa. Così avvenne che l'élite degli alpinisti della Sezione non fu più considerata un feticcio da adorare e da invidiare; ma divenne un ambiente di amici-maestri e di simpatici compagni di cordata, ai quali affidarsi con fiducia e rivolgersi senza timidezza e senza soggezioni reverenziali.

Per dare solo un'idea delle gite svolte collettivamente nel corso di alcuni anni, diamo qui l'elenco delle più importanti, indicando fra parentesi il numero dei partecipanti:

10-11 giugno 1967: *Pizzo Cassandra*, parete nord (18); 8-9 luglio: *Punta Gnifetti*, via solita (22); *Camparil Basso di Brenta*, via Fehrmann (4), via Ampferer-Berger (4); *Sentiero delle Bocchette di Brenta* (20); 3-4 settembre: *M. Disgrazia*, via solita (21); 16-17 settembre: *Piz Palü*, vetta centrale (18); 16-17 giugno 1968: *Gran Zebri*, via solita (17); 29-30 giugno: *Marmolada*, via solita (22); *Pizzo Cassandra*, parete NO (21); 31 maggio-1-2 giugno 1969: *Civetta*, via ferrata (20); 14-15 giugno: *Pizzo Céngalo*, via solita (20); 28-29 giugno: *Cima Bellavista*, via solita (22); 12-13 luglio: *Punta Grober*, via diretta (22); 26-27 luglio: *Ortles-Cevedale*, via solita (20); 20 settembre: *Pizzo Scalino*, via solita (16); 27 settembre: *Presolana*, via solita (18); 13-14 giugno 1970: *Tour Ronde*, via solita (12); 28-29 giugno: *Punta Gnifetti*, via solita (32); *Punta Kennedy*, cresta est (16), via solita (16); 13-14 luglio: *Capanna Vallot*, dal versante francese (40); 24-25 agosto: *Breithorn*, via solita (10); 10 giugno 1971: *Zuccone Campelli*, cresta Ongania (10); 19-20 giugno: *Punta Sfinge*, cresta est (12); *Cima Ligoncio*, via solita (11); 3-4 luglio: *Catinaccio Centrale*, via solita (16); *Cima Delago*, spigolo nord (7); 24-25 luglio: *Piz Palü*, scavalcata dei tre speroni e discesa per la *Bellavista* alla cap. Boval (16); 27-28 luglio: *Pizzo Bernina*, via solita (14).

Ci sembra che l'elenco parli da solo; quello che non dice, ma che può far immaginare è l'entusiasmo di cui tutto il gruppo era pervaso ogni volta che veniva raggiunta la meta. Noi, che eravamo presenti, tante volte ci siamo commossi nel constatare tanta

felicità, tanta gioia che brillava negli occhi, anche dei molti non più giovani.

Aver superato una parete nord, sud o est non conta: quello che conta è salire sulle montagne; quelle montagne che noi alpinisti amiamo con tutto il cuore.

E. T.

LETTERE ALLA RIVISTA

Ognuno prenda ciò che gli spetta e chiudiamo la polemica!

ROMA, 2 ottobre

Nello scrivere la nota «In merito alla Guida delle Alpi Orobie» comparsa sul numero di ottobre 1970, a commento dell'articolo di E. Martina «Addenda, corrigenda ed aggiornamento al 1967 della Guida delle Alpi Orobie» pubblicata nei numeri 6 e 7 del 1969, mi ero attenuto al criterio di fornire una risposta alle varie osservazioni e ai rilievi avanzati pensando che toccasse poi agli alpinisti e ai soci che conoscono la materia di trarre le conclusioni sulla ragionevolezza dei giudizi del Martina. Ritenevo, così agendo, di chiudere la discussione nel modo più corretto.

Così non è stato poiché E. Martina, nel numero 4 dell'aprile 1971, ritorna sull'argomento con altre tre pagine di commenti alla mia nota, nelle quali sostanzialmente, non dice nulla di rilevante che non avesse già avuto modo di esprimere, ribadendo i suoi giudizi negativi sulla Guida.

Non rispondo al Martina, poiché anch'io non ho altro da aggiungere a quanto a suo tempo ho scritto.

Mi domando però se sia ragionevole che la Direzione della Rivista consenta che le polemiche, sempre utili e necessarie, tirino avanti sino al punto in cui esse valgono unicamente a soddisfare il bisogno di affermazione personale di singoli soci.

Mi sia consentita una sola deroga all'intendimento di non rispondere ad E. Martina.

La visione di alcune fotografie stereoscopiche del versante occidentale del Pizzo dell'Omo mi ha chiarito le incomprensioni che dicevo di avere sul percorso per la parete NO e la cresta N a questo monte.

Capisco adesso quello che non capivo! Non capivo perché mai, quando una montagna ha pareti e creste ben marcate, si possa scegliere di salirvi quasi a casaccio!

Nello Corti
(Sezione Valtellinese)

RICHIESTE E OFFERTE DI PUBBLICAZIONI

Le Sezioni ed i soci che desiderassero completare le loro biblioteche o acquistare pubblicazioni alpinistiche antiche e moderne, potranno rivolgersi al Comitato di Redazione della Rivista Mensile, via Barbaroux 1, Torino, per la pubblicazione su questa rubrica, indicando titolo, autore ed editore della pubblicazione ricercata, nonché il proprio indirizzo.



SCIOVIE SEGGIOVIE FUNIVIE

*impianti sicuri
e moderni*

LEITNER

Officine meccaniche
e Fonderie

VIPITENO (BOLZANO)

Telefono 65.208

RICHIESTE

Dr. Fulvio Ivaldi - via Mossotti 11-e - 28100 Novara
- «Scandere», anno 1954.

SCAMBI

Paolo Melucci - Cas. Post. 1052 - 50100 Firenze

CERCA

- Berge der Welt - *Montagnes du Monde*: anni 1949 e 1951;
- *Alpe, neige, roc*: numeri 10, 11 e 12;
- *Le Alpi Venete*: anno 1947, n. 1 - anno 1948, n. 1;
- *Alpinisme*, rivista del G.H.M.: vol. 7° (1942-45), 8° (1946) e 9° (1947);
- Kirkpatrick W. - *An account of the Kingdom of Nepal*, Londra 1811.

OFFRE (preferibilmente in cambio di altre opere di pari valore):

- Bobba e Vaccarone - *Guida Alpi Occidentali* - vol. II, parte II, sez. I - Torino 1896;
- Guida dei Monti d'Italia*: (vecchia e nuova serie):
- Brasca, Silvestri, Balabio e Corti - *Alpi Retiche occidentali*, Brescia 1911;
- Bonacossa A. - *Regione dell'Ortler*, Milano 1915;
- Prati P. - *Dolomiti di Brenta*, Trento 1926;
- Andreis, Chabod, Santi - *Gran Paradiso*, Roma-Milano 1939;
- Castiglioni E. - *Pale di San Martino*, Roma-Milano 1935;
- Castiglioni E. - *Dolomiti di Brenta*, Milano 1949;
- Mosso A. - *L'uomo sulle Alpi*, Milano 1909;
- Mosso A. - *Una ascensione d'inverno al Monte Rosa*, Milano 1885;

- Comici E. - *Alpinismo eroico*, I ediz., Milano 1942;
- Durier Charles - *Le Mont-Blanc*, I ediz., Parigi 1877;
- Bertacchi G. - *Geografi ed esploratori italiani contemporanei*, Milano 1929;
- Dainelli G. - *Il Monte Bianco*, Torino 1926;
- Tucci G. - *Tra giungle e pagode*, Roma 1953;
- Byrd R. E. - *L'Antartide esplorata*, Milano 1931;
- Zurcher e Margollé - *Le ascensioni famose*, Milano 1876.

Acquisto o cambio al meglio volumi esauriti e rari, incisioni e stampe d'epoca d'alpinismo, esplorazione e viaggi nonché carte geo-topografiche e fotografie.

Franco Pirone - presso Ospedale Civile - 45027 Trecenta (Rovigo)

Offre le seguenti Guide dei Monti d'Italia in buono stato:


- E. CASTIGLIONI, *Pale di S. Martino*, edizione 1935;
- A. TANESINI, *Sassolungo Catinaccio Latemar*, ediz. 1941, ristampa 1953;

in cambio delle seguenti guide della stessa collana e purché sempre in buono stato:

- A. BERTI, *Le Dolomiti del Cadore*, 1ª edizione 1908;
- A. BERTI, *Dolomiti Orientali*, 3ª ediz. aggiornata e con appendice 1956.

Le Sezioni ed i soci, interessati alla vendita o all'acquisto delle pubblicazioni citate in questa rubrica, potranno mettersi direttamente in rapporto con gli interessati.

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 407 del 23.2.1949 - Responsabile: ing. Giovanni Bertoglio
Arti Grafiche Tamari - 40129 Bologna, via Carracci 7 - Tel. 35.64.59

**Alpinismus
International** 

IL JET E LA MONTAGNA
VIA G. F. RE 78 - 10146 TORINO - TEL. 793023

... anche l'alpinista pensa al proprio tempo libero, alle ferie

Noi ci proponiamo di facilitare una scelta, che può significare salute, avventura, geografia, gioia di vivere, con delle notizie sulle nostre spedizioni. Con i nostri programmi detagliati diamo un'idea precisa dell'iniziativa.

L'alpinista non dovrà dire in futuro: « Io non sapevo che... ».

Nei prossimi mesi per esempio andiamo:

in **Nepal** (nella zona dell'Everest)
9 ottobre - 13 novembre 1971

in **Africa** (Kenia, Ruwenzori, Kilimanjaro)
27 dicembre - 12 gennaio 1972

in **Sahara** (Hoggar)
3 febbraio - 17 febbraio 1972

in **Canada** (percorso su slitte trainate da cani)
23 marzo - 7 aprile 1972

in **Iran** (Demavend)
22 aprile - 30 aprile 1972

in **Alaska** (salita al McKinley)
19 maggio - 16 giugno 1972

Richiedici i programmi e vedrai che tra tante spedizioni troverai anche la Tua...

REINHOLD MESSNER, vincitore del Nanga Parbat, autore del libro « Ritorno ai monti », sulla vetta del Yerupaja Chico.

REGALO DI NATALE

Chi vuole dare una grande gioia a un amico di montagna gli regali il libro di Reinhold Messner.

REINHOLD MESSNER

ha studiato la necessità dell'avventura alpinistica negli anni 70 e ha scritto le sue riflessioni nel primo libro

RITORNO AI MONTI

considerato il libro dell'anno nell'edizione tedesca. Esso contiene più di 50 tavole a colori e verrà spedito con dedica dell'autore, controassegno, a chi ne fa richiesta a

REINHOLD MESSNER, 39040 Funes (Bolzano)
« Ritorno ai monti », grande formato - L. 5.400



Lufthansa

La linea aerea internazionale made in Germany.

I nostri esperti Vi possono dire anche dove non andare



A una ragazza dolce e delicata diremo quali sono le zone impervie e selvagge da evitare. A un uomo stravagante e coraggioso spiegheremo quali sono i posti per lui troppo noiosi.

Noi della Lufthansa pensiamo a tutti i particolari. Possiamo chiarire per Voi un malinteso alla dogana di Mexico City, oppure procurarVi un sandwich al formaggio a Calcutta. O prenotarVi l'albergo ad Addis Abeba. Basta che ce lo chiediate. (E probabilmente scoprirete che tutti questi piccoli servizi extra sono estremamente utili).

8 voli alla settimana per il Sud-America:

4 voli sull'Atlantico del Sud verso la costa orientale: Rio, Buenos Ayres e San Paolo (basta andare un po' più a sud per vedere la selvaggia Terra del Fuoco).

4 voli sull'Atlantico del Nord verso la costa occidentale: Santiago, Lima e La Paz.

La Lufthansa è la Vostra linea aerea europea che Vi porta a Lima e La Paz, il centro della cultura Incas. Inoltre se avete del tempo a disposizione recateVi alle esotiche Isole Galapagos per ammirare la splendida fauna. Chiedete ai nostri esperti o alla Vostra Agenzia di Viaggi quali sono le gite e le tappe più suggestive.



Bitter
CAMPARI

**l'aperitivo
che in tutto
il mondo
piace un mondo**

UFFICIO PUBBLICITÀ DAVIDE CAMPARI - MILANO

